

*Suicida l'ex legionario
dopo aver ucciso l'ostaggio*

A pagina 10

*Tenace la resistenza
dei minatori spagnoli*

A pagina 12

Dall'Irpinia a Bari

PIU' O MENO da ogni parte si è lamentata la inefficienza, quanto meno, delle autorità centrali e locali e della macchina statale nel portare sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto e nel porsi i problemi più generali che derivano dall'arretratezza strutturale di quelle regioni.

Ora, però, possiamo rallegrarci. C'è almeno un terreno su cui l'apparato statale, le prefetture e i corpi di polizia confermano una efficienza e una modernità di mezzi invidiabile: è il terreno dello intervento nei conflitti di lavoro, come sempre al servizio del padrone.

Teatro di operazione, questa volta, è Bari, dove migliaia di edili sono impegnati, come in altre città, in un'aspra azione di sciopero diretta a ottenere integrazioni salariali e il rispetto o il miglioramento di alcune norme contrattuali, trovando dinanzi a sé un padrone che rifiuta perfino di trattare.

Ebbene, ecco che la polizia si è inserita come un cuneo tra la pressione operaia e la resistenza padronale, ha lanciato come sempre i suoi mezzi contro i manifestanti riuniti sotto la sede degli industriali, ha provocato così in tutta la città una tensione che dura da due giorni e rischia di degenerare in scontri sempre più violenti.

MA NON ci sono stati numerosi, ripetuti impegni governativi a una «imparzialità», per lo meno, dei pubblici poteri e delle forze di polizia nei riguardi dei conflitti di lavoro? Viceversa, in tutti questi mesi e in ogni occasione — ultima quella del grande sciopero dei metallurgici — l'intervento di polizia in una forma o nell'altra è rimasto il metodo preferito. E solo degli ipocriti possono allora sorprendersi dell'inasprimento che ne deriva alla lotta, anche al di là del controllo dei sindacati.

Se poi qualcuno dubitasse del carattere non occasionale, ma ancora cronico, di questo comportamento classista dei pubblici poteri, guardi al clima che si sta cercando di instaurare proprio in una amministrazione statale, quella delle poste. Qui il ministro in persona vieta con appositi ordini di servizio ogni attività sindacale all'interno della amministrazione e, in base a norme fasciste mai rispolverate neppure dai precedenti governi, ha sospeso dal servizio e dallo stipendio tre dirigenti sindacali per «arbitrario esercizio di attività sindacale», per aver convocato delle riunioni e «trattato argomenti di carattere sindacale»: dove la motivazione dei provvedimenti è così esplicitamente provocatoria da risparmiarci ogni commento.

PUO' DARSI che queste cose si concilino con le singolari concessioni recentemente espresse dal socialdemocratico Ippolito, secondo il quale la vita sindacale e il movimento rivendicativo delle masse si debbono subordinare agli interessi di taluni partiti e del governo, se non del padrone. Certo è che si conciliano con l'intransigenza padronale e la incorgaggiano, mentre fanno a pugni con una qualsiasi linea di sviluppo democratico quale pure è enunciata dall'attuale governo. In particolare, fanno a pugni con gli annunciati propositi governativi di stabilire nuovi rapporti coi sindacati, riconoscendone il ruolo ai fini della programmazione economica e in generale dello sviluppo sociale del paese. A meno che questi propositi non nascondano, appunto, la pretesa di un soffocamento della autonomia sindacale e del movimento rivendicativo delle masse.

Ma dovrebbe esser chiaro a tutti che ogni pretesa di questo genere, e a maggior ragione ogni forma di violenza antiproletaria e antisindacale, urtano oggi in modo irrimediabile contro la coscienza popolare: che nella crescita del potere contrattuale del sindacato, nel rafforzarsi dell'autonomia e dell'unità sindacale, nell'estendersi del movimento rivendicativo contro le nuove forme di sfruttamento oggi imperanti e per obiettivi avanzati, individua una molla essenziale e irrinunciabile per un mutamento dei rapporti di classe e politici nel nostro paese.

E' questo uno dei terreni più impegnativi su cui ci si dovrà misurare alla ripresa d'autunno, e non ci pare che il governo — il quale ha già perduto in questo caldo agosto molte occasioni per qualificarsi positivamente, nel campo della politica estera come in quello dei rapporti tra Stato e cittadini — possa pensare di farlo con i metodi adottati nella città dell'on. Moro.

Campagna della stampa

500 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista, alle ore 12 di ieri, ha superato i 488 milioni di lire e, con successivi versamenti, ha quasi toccato i 500 milioni. In testa alla graduatoria delle Federazioni è sempre Modena con il 133,3% dell'obiettivo ad essa fissato, seguita da Sondrio con il 108%. Al terzo posto si è piazzata la Federazione di Melfi, la terza che ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo.

(In XI pagina l'elenco dei versamenti ed un servizio di Arminio Savoia sull'andamento della campagna della stampa comunista in Toscana).

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità

Da motovedette di mercenari partite da basi USA

L'Avana attaccata dal mare

Brutale intervento poliziesco contro gli edili in lotta

Caccia all'uomo nelle vie di Bari



BARI — Le furibonde cariche della polizia in via Melo

Telefoto A.P. — «l'Unità»

Le elezioni rinviate «sine die»

Ben Bella cede alla 4^a willaya

ALGERI, 25 — L'Ufficio Politico non servatori politici. La ribellione dei militari della IV Willaya, infatti, sembrava più o meno riassorbita dopo il comizio di ieri l'altro al Forum, nel corso del quale avevano parlato sia Khider che Ben Bella, ieri sera a tarda ora, tuttavia, un nuovo avvenimento creava una certa agitazione: la IV Willaya e la III, quest'ultima di stanza in Cabilia, emettevano un comunicato congiunto in cui affermavano

Contemporaneamente soldati della IV Willaya percorrevano le strade di Algeri operando centinaia di arresti. Subito dopo Bouddiaf, con una lettera indirizzata a Khider, comunicava le proprie dimissioni dallo Ufficio Politico.

I fatti si sono sviluppati nel modo più improvviso, di non voler sottostare agli ordini dello Ufficio Politico.

(Segue in ultima pagina)

La cosa non sembrava eccezionalmente grave giacché era noto che la Willaya cabila era stata sempre ostile all'Ufficio Politico. A complicare la situazione, però, giungeva la notizia, sempre nella tarda serata di ieri, che la firma di alcuni protocolli annessionisti agli accordi di Evian e la III, quest'ultima di stanza in Cabilia, emettevano un comunicato congiunto in cui affermavano

di non voler sottostare agli ordini dello Ufficio Politico.

(Segue in ultima pagina)

Fidel Castro denuncia la nuova aggressione degli SU

Due motovedette di nazionalità sconosciuta hanno bombardato l'altra notte la città dell'Avana, provocando ingenti danni ma fortunatamente nessuna vittima. Le imbarcazioni attaccanti, favorite dalla oscurità, si sono avvicinate a circa un chilometro dalla costa, sparando proiettili da 20 millimetri. La paternità del nuovo gravissimo atto di banditismo contro il pacifico popolo cubano, è stata assunta da un'organizzazione di mercenari cubani, con sede in Florida. Il dipartimento di Stato americano ha cercato in un primo tempo di negare ogni responsabilità e di sostenere di essere stato all'oscuro dei preparativi dell'impresa, ma successivamente è stato costretto ad ammettere che gli aggressori sono partiti da Miami dove si sono rifugiati dopo l'attacco alla Avana. La grave ammissione non fa che confermare la veridicità della denuncia di Castro il quale ha accusato gli Stati Uniti di essere i mandanti di quanto è accaduto e di preparare una nuova aggressione contro Cuba.

A pagina 11 altre informazioni

**Tremila coperte
per 13.000
senzatetto**

ANCORA incredibili ritardi nel soccorso per le popolazioni colpite. Intrafieri burberati, ingiustificati. Ad Ariano Irpino il ministro Sullo accoglie le proposte dei comunisti per la organizzazione dei soccorsi.

A pagina 3 il servizio del nostro inviato

Cuba come un anno fa

Sono trascorsi appena 16 mesi dalla fallita invasione a Cuba di mercenari pagati dal servizio di spionaggio americano ed una nuova aggressione si annuncia. Le analogie tra le due imprese sono impressionanti. Nell'aprile del 1961 l'attacco ebbe inizio con un bombardamento da parte di aerei sconosciuti; questa volta gli aerei sono stati sostituiti da navi sempre «sconosciute».

Lo scorso anno l'aggressione fu preceduta da una campagna propagandistica orchestrata dal Dipartimento di Stato sull'arruolamento di Fidel Castro all'U.R.S.S. ed al «comunismo mondiale»; oggi Washington parla addirittura di invio a Cuba di forze armate sovietiche camuffate da tecnici agricoli. Come nel 1961, anche ora lo spaurito gruppo di traditori finanziati dalla C.I.A., che ha sede a Miami, preannuncia un'intensa attività sabotatrice all'interno di Cuba, preludio ad una rota popolare. Anche questa volta, infine, come un anno fa, all'annuncio dell'attacco, il governo americano dichiara di non essere al corrente e di non essere responsabile.

La violenza, ingiustificata aggressione delle «relere» e dei carabinieri contro i lavoratori in lotta nella nostra città ripropone in modo drammatico il problema politico generale del comportamento delle forze di polizia nei conflitti di lavoro. Ci sono stati in questo senso interessanti prese di posizione di sindacalisti della D.C. ed impegni di governo. Ma nella pratica le cose (cose che è accaduto a Bari lo dimostra) non sono mutate. Ed è gravante che in tale situazione si sia avuta da parte delle locali segreterie politiche delle DC, del PSDI e del PRI, una presa di posizione che, ignorando completamente la realtà dei fatti, condanna non l'intervento delle forze di polizia, ma presunte azioni di violenza che avrebbero accompagnato la agitazione nei confronti del regime rivoluzionario di Fidel Castro. Una cosa, tuttavia, è certa: malgrado le altisonanti affermazioni a favore del diritto dei popoli alla autodifesa e del rispetto

della sovranità di tutti gli Stati, il governo americano conferma di non avere la minima intenzione di cambiare la propria politica sanguinariamente, agguerrita nei confronti di Cuba e dell'America Latina.

In Argentina, i militari, espressione degli interessi più reazionari, rovesciano il legittimo presidente, lo sostituiscono con un fantoccio, annulano libere e democratiche elezioni e litigano per il potere. Washington protesta, minaccia rappresaglie economiche, poi tace ed accetta il fatto compiuto. Nel Perù si verifica qualcosa di analogo. E in tutta l'America Latina c'è un tentativo di offensiva su larga scala delle forze più reazionarie, responsabili del sottosviluppo del continente, per bloccare il risveglio delle masse popolari. Gli Stati Uniti preannunciano grandi piani, misure radicali ma, alla fine non sono capaci di offrire altro che una nuova aggressione contro l'unico paese latino-americano che si sia liberato per sempre dalla dominazione della corrotta oligarchia interna e dei monopoli stranieri.

Quale dimostrazione più convincente del fallimento della politica nuova del presidente Kennedy, pomposamente definita alleante per il progresso? Ma non è questo che interessa, ora. La cosa più importante, in questo momento, come nell'aprile del 1961, è vigilare per respingere in tempo il nuovo tentativo di aggressione che si profila contro il popolo cubano e la sua rivoluzione.

sette giorni

Terremoto

Martedì 21 agosto, alle 19, un terremoto violento e di ampie proporzioni ha devastato interi paesi dell'Irpinia (Avellino) e del Sannio (Benevento), provocando danni rilevanti anche a Napoli. Il fatto che la maggior parte delle popolazioni si trovasse ancora fuori dei centri abitati, sulla via del ritorno alle proprie case dopo il lavoro dei campi, è valso ad impedire che la tragedia, falciando migliaia di vite umane (come già avvenne in Irpinia nel '30), assumesse dimensioni immensi. Il terremoto ha mietuto, tuttavia, una volta ancora, le sue vittime: i morti sono 18.

La situazione nelle zone colpite è drammatica: Ariano Irpino e Montecalvo, in provincia di Avellino, Molfetta, in provincia di Benevento hanno subito danni gravissimi e dovranno essere pressoché completamente ricostruite. Ventimila persone, accampate nelle campagne vicine ad Ariano, attendono ancora una sistemazione provvisoria, ma civile. I senzatetto vengono calcolati in settantamila.

La visita alle zone terremotate compiuta mercoledì 22 dal Presidente del Consiglio (ed ampiamente « propagandata » dalla RAI-TV), i cui operatori, invece di sforzarsi di far conoscere a tutti gli italiani l'entità del disastro e le tragedie, situazione dei sinistri, si sono preoccupati di inquadrare ogni passo dell'on. Fanfani e dei suoi accompagnatori) non è servita a coordinare ed a snellire, come il momento d'emergenza richiedeva, l'arrivo e la distribuzione dei soccorsi, né a valutare con esattezza la portata dei danni: venerdì 24, il sottosegretario on. Ariosto dovrà ammettere che la situazione è « più grave di quanto non si fosse creduto in un primo tempo ».

Il terremoto, distruggendo interi agglomerati di case vecchie e fragilissime, fatte di pietre tenute insieme da un po' di calce, ha rivelato uno sguardo pauroso della condizione di miseria e di arretratezza dell'Italia meridionale, condizione che il « miracolo economico » non ha saputo cancellare.

Altro parte, una volta ancora l'organizzazione antiguata e sostanzialmente inefficiente degli organi burocratici dello Stato non si è dimostrata all'altezza dei suoi compiti: oltre gli appelli alle « catene di solidarietà », è emerso un quadro di disordine, di mancanza di coordinamento e d'iniziativa. A ciò si deve se, durante i primi giorni, i sinistri sono rimasti senza o con pochissimi viveri, privi di medicinali, di acqua e di luce; e se, arrivata, finalmente, tene e coperte, se non in numero adeguato a tutte le necessità almeno sufficienti a far fronte, in parte, alla situazione, il ministro Sutto non è ancora riuscito ad assicurarne una razionale distribuzione.

L'esigenza di un nuovo corso nella politica governativa nel Mezzogiorno, volta ad assicurare a quelle popolazioni le condizioni per lo sviluppo di una vita più civile e moderna — come ha sottolineato la segreteria del P.C.I. — è stata confermata drammaticamente, con forza, dalla tragedia del 21 agosto.

Dazi doganali

L'attività politica, dopo la pausa ferragostana, è ripresa mercoledì 22 agosto con la riunione del Consiglio dei Ministri, che ha deciso la riduzione del 10% dei dazi doganali sui prodotti d'importazione. La misura è stata motivata con la necessità di frenare la tendenza al rialzo dei prezzi all'ingrosso registrata in questi mesi ed è stata violentemente criticata dai partiti di destra, che esprimono gli interessi dei grandi complessi monopolistici privati e sostengono perciò una linea « protezionistica », « autarchica ». Il provvedimento non avrà, tuttavia, effetti sostanziali senza una iniziativa da parte del governo che tenda a tagliare alle radici, colpendo in particolare la speculazione nei settori dell'edilizia e della agricoltura, le cause che preoccupano fenomeno.

Nenni

Il compagno on. Pietro Nenni, dimesso dall'ospedale Mauriziano di Aosta, è rientrato a Roma venerdì 24 agosto. Le sue condizioni, dopo il grave incidente occorso a Cogne, sono adesso soddisfacenti e il « leader » del P.S.I. potrà presto terminare la convalescenza e riprendere la sua attività politica.

Libano

Le « pacche » di Johnson

Lyndon Johnson, vicepresidente degli USA, ancora non sa quanto la « cordialità » troppo esuberante sia fastidiosa. Da che mondo è mondo, l'urto improvviso dei « cordiali » (« Come va, vecchio? Come va? ») che trupeggi le orecchie e spezza il filo dei pensieri, e, soprattutto, la manata (o « pacca ») sulle spalle che spesso in quell'urto si accompagnano inverosimile come ogni uomo dubbierebbe. Ma tutto questo — si è detto — il Johnson lo ignora. Possono testimoniarlo i libanesi, segnatamente se pastori o contadini (teatro verso le crociache, si è concentrata in prevalenza l'attenzione del vicepresidente nel corso del suo recente viaggio), che certo non servono un buon ricordo della visita ed hanno tratto un profondo sospiro di sollievo apprendendo che, adesso, ha varcato la frontiera ed è entrato nell'Iran.

Pare, dunque, che Lyndon Johnson sia stato preso da una specie di mania. Dalla macchina, vedeva un uomo intento a smarrito, con gli occhi socchiusi. Si è visto maneggiare a New York, sommerso da una tempesta di manate (o « pacche ») affettuose: « Abbia pietà — ha risposto — ho soltanto undici anni ».

ronchi

amici miei libanesi? », e non ripartiva senza aver elargito loro, a seconda dell'estro e della simpatia, una, due, tre manate (o « pacche ») affettuose. « Human relations? » Ma tant'è la voce che ha fatto presto a spargersi. Tanto più, che il vicepresidente, agricoltore del Sud, ha passato gli anni giovanili a contatto della natura, fra mandriani e bufalini; e le sue botte, per quanto amichevoli, lasciano ancora il segno. Ed è successo press' a poco questo: dove arrivava lo macchinista USA, ivi si faceva il deserto: pastori, contadini, mercanti si voltavano al posto di Biagi

in direzione dell'« Epoche ». A sostituirlo è stato chiamato Giorgio Vecchietti, l'attuale moderatore di « Tribuna politica ». Da noi interpellato in merito, circa un mese fa, Biagi sorrisse ed affermò: « Bambino, bambino libanese, amico mio, — gli ha detto Lyndon Johnson — vuoi venire con me: ti porto in America ». Lui lo ha guardato smarrito, con gli occhi socchiusi. Si è visto maneggiare a New York, sommerso da una tempesta di manate (o « pacche ») affettuose: « Abbia pietà — ha risposto — ho soltanto undici anni ».

ronchi

RAI-TV

Vecchietti al Telegiornale al posto di Biagi

Socialismo e democrazia

Articoli di Saragat e Pieraccini

Tanto tuonò che pioveva. Con un ordine di servizio diramato nella mattinata di ieri dalla direzione della RAI è stato ufficialmente comunicato che Enzo Biagi lascia in direzione dell'« Epoche » e continuerà ad essere al suo fianco nelle produzioni cinematografiche e televisive che di lì si riprodottono di realizzare nel prossimo futuro.

Infine e da notare ancora che anche Giorgio Vecchietti, il nuovo direttore del « Telegiornale » proviene dal settimanale « Epoche ». Ma mentre la rottura tra Biagi e Mondadori fu piuttosto aspra (Biagi se ne andò perché in occasione dei fatti del luglio '60 prese una posizione netamente anti-tamboniana che l'editore non condusse), per Vecchietti invece si trattò di un normale passaggio da un giornale ad un altro.

Ma non è questo il solo mutamento che viene segnalato. Anche Aldo Assetta, redattore capo centrale del « Telegiornale » da un mese non è più al suo posto.

Continuerà a lavorare come inviato all'estero; e precisamente come coordinatore per la diffusione dei nostri programmi televisivi nella America Latina. A sostituirlo è stato chiamato il dott. Fabiano Fabiani.

Biagi lascia la direzione del « Telegiornale » dopo un anno esatto di lavoro. Esprimere un giudizio sulla sua opera non è facile. Perché si tratta di un giornalista dotato di una preparazione di prim'ordine e di una acuta sensibilità, che crede fermamente in una forma di giornalismo moderno, veloce, diretta. Ha tentato di imporre alcune sue idee nell'ambiente chiuso (spesso ottuso) della RAI, e vi è riuscito. Ma solo fino a un certo punto.

Il contributo maggiore che Biagi ha dato infatti ai servizi informativi della nostra TV va solo ed esclusivamente a ricercare nello svecchiamento di certe formule che ormai avevano stucato e irritato il pubblico (si ricordino le prime pietre, ed i comizi di questo o quel ministro, di questo o quel notabile). Quando ha tentato di andare oltre, è stato sempre bloccato in tempo o ha urtato contro un muro invalicabile di divieti, di censure, di « consigli » più o meno autorevoli.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

Dopo avere sottolineato

R.T., il rotocalco televisivo che ha rappresentato l'apporto più vivo ed impegnato di Biagi alle trasmissioni della nostra TV. Faltivena lavorava già con Biagi nella redazione dell'« Epoche » e continuerà ad essere al suo fianco nelle produzioni cinematografiche e televisive che di lì si riprodottono di realizzare nel prossimo futuro.

Infine e da notare ancora che anche Giorgio Vecchietti, il nuovo direttore del « Telegiornale » proviene dal settimanale « Epoche ». Ma mentre la rottura tra Biagi e Mondadori fu piuttosto aspra (Biagi se ne andò perché in occasione dei fatti del luglio '60 prese una posizione netamente anti-tamboniana che l'editore non condusse), per Vecchietti invece si trattò di un normale passaggio da un giornale ad un altro.

Ma non è questo il solo mutamento che viene segnalato. Anche Aldo Assetta, redattore capo centrale del « Telegiornale » da un mese non è più al suo posto.

Continuerà a lavorare come inviato all'estero; e precisamente come coordinatore per la diffusione dei nostri programmi televisivi nella America Latina. A sostituirlo è stato chiamato il dott. Fabiano Fabiani.

Biagi lascia la direzione del « Telegiornale » dopo un anno esatto di lavoro. Esprimere un giudizio sulla sua opera non è facile. Perché si tratta di un giornalista dotato di una preparazione di prim'ordine e di una acuta sensibilità, che crede fermamente in una forma di giornalismo moderno, veloce, diretta. Ha tentato di imporre alcune sue idee nell'ambiente chiuso (spesso ottuso) della RAI, e vi è riuscito. Ma solo fino a un certo punto.

Il contributo maggiore che Biagi ha dato infatti ai servizi informativi della nostra TV va solo ed esclusivamente a ricercare nello svecchiamento di certe formule che ormai avevano stucato e irritato il pubblico (si ricordino le prime pietre, ed i comizi di questo o quel notabile). Quando ha tentato di andare oltre, è stato sempre bloccato in tempo o ha urtato contro un muro invalicabile di divieti, di censure, di « consigli » più o meno autorevoli.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

— Mi attaccate perché il Telegiornale non ha parlato del « socialismo della FIAT » — ci disse una volta —. Ma dimenticate di dire che la RAI ha stabilito una serie di convenzioni con il ministero dell'Interno in base alle quali, con una sola telefonata, mi si può proibire di parlare non solo della FIAT, ma di qualsiasi cosa. Che volete che faccia, in queste condizioni?

La risposta era un po' facile: — Sei un giornalista? Credi ancora nel tuo mestiere, nel raccontare cioè alla gente i fatti, la verità, non quella che tu perdi sicurezza padronale della maternità. Piermario Napoleoni la torna a quella complessa esperienza poetica che ha avuto in Palermo, Volponi ed altri collaboratori.

IN BREVE

Agagianian si dimette da patriarca

Il cardinale Agagianian ha rassegnato le dimissioni da patriarca dei Armeni. Un portavoce del patriarcato di Beirut ha precisato che il cardinale ha rinunciato alla sua curia in quanto al suo impegno a svolgere il suo ministero in Oriente. La nomina del nuovo patriarca avverrà il 5 settembre nel corso di un convegno dei vescovi cattolici armeni. La elezione sarà segreta e non prevede limiti di tempo. Il portavoce ha però dichiarato che essa dovrà concludersi presto in conseguenza dell'imminente Concilio ecumenico di Roma.

Roma: Fanfani visita Nenni

Il presidente del Consiglio on. Fanfani si è recato ieri sera a rendere una visita all'on. Nenni, nella clinica dove egli è ricoverato. Entro sei o sette giorni al massimo, ha dichiarato il prof. Spallone, medico curante del segretario del PSI. L'on. Nenni potrà iniziare il suo periodo di convalescenza ed entro un mese potrà riprendere senza limiti la sua attività

Spettacoli: Premio Riccione

L'Azienda autonoma di soggiorno di Riccione ha conferito ieri sera, ad un numeroso gruppo di artisti, il Premio Riccione per il miglior spettacolo. I premi sono stati assegnati a: Franco Fabrizio, Giacomo Basso, Brigitte, Walter Camilleri, Paolo Carlucci, Martina Caro, Carole Carter, Abu Cereato, Linda Christian, Market Damon, Jonny Dorelli, Nicola Filacuridi, Vincenzo Lopacino, Franco Marzi, Gianni Mecchia, Helen Merrill, Franco Migliacci, Claudia Mori, Enrico Polito, Edmund Purdom, Salvo Randone, Tony Renis, Francesco Rosi, Gina Rovere, Angelo Santo Amantini, Catherine Spaak, Susan Strasberg, Gisella Sufio, Joko Tani, Nino Taranto, Edoardo Vianello, Pasquale Zara.

Sottocommissione per la riforma sanitaria

Il presidente del Consiglio Fanfani, ha invitato il ministro La Malfa e il prof. Saraceno a costituire, in seno alla Commissione per la programmazione economica, una sottocommissione che abbia per oggetto la programmazione dello sviluppo dei servizi sanitari e ospedalieri e a chiamare a farne parte gli esperti della materia, previa consultazione, per la scelta, con le organizzazioni sanitarie e ospedaliere.

Venezia: un Matisse da Mosca

Il prof. André Gruber, conservatore capo del Museo Pushkin di Mosca, è giunto a Venezia per conoscere alla Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro il quadro di Matisse destinato alla Mostra dei Grandi Pittori della Biennale. Il quadro di Matisse, « Tangeri », alla finestra — rimasto nelle collezioni russe dal 1913 ad oggi, viene esposto per la prima volta in una mostra in Occidente.

Convegno assistenti sociali sordomuti

Drammatico documento scritto da un ferrovieri pensionato

Lettera di un uomo morto di cancro al presidente dell'E.N.P.A.S.

La burocratica risposta giunse dopo un mese, quando l'« assistito » era stato stroncato dalla grave malattia

Alcuni giorni fa è giunto da Salerno un plico diretto alla redazione del nostro giornale e contenente alcune lettere. Ci è sembrato un documento tipico di quanto avviene in questa Italia « miracolata », tanto più drammatico in quanto non rappresenta un caso limite ma fotografia una situazione purtroppo comune — in termini più o meno simili — per milioni di lavoratori italiani. Ci siamo recati a Salerno per avere ogni informazione riguardante il caso che ci è stato segnalato e quindi esprire i fatti.

« Forse, onorevole, quando le parverrà questa lettera la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza ».

Chi ha scritto questa lettera, indirizzata al presidente dell'Ente per l'assistenza ai dipendenti dello Stato (ENPAS), il d.c. on. Palmiro Foresi, era un anziano operaio pensionato delle Ferrovie dello Stato: si chiamava Antonio Lembo ed è morto a Salerno il 19 luglio di quest'anno, colpito da un tumore.

Ma ecco la lettera che il

ricette durante il periodo del rimborso.

« Nell'ultimo caso di cui alla pratica sopra citata, il sottoscritto su oltre 110 borsure appena 58.140 mila lire se ne è riste rimasto meno della metà). A parte qualsiasi giustificazione del sottoscritto ritengo che sia poco umano — direi del tutto inumano — trattare un cittadino colpito dal più terribile e puro dei morbi in questo modo.

« Nello stato in cui sono ridotto — con la mia famiglia ridotta in miseria — non posso pensare ai regolamenti e alla burocrazia dell'ENPAS che riguarda sbagliati inadeguati alla moderna e civile assistenza, soprattutto perché costrige un povero pensionato, come lo sono delle FF.SS., che ha stentato da mangiare a se stesso e alla famiglia, a farsi prestare da qualche strozzino le somme necessarie a pagare i medici e a comprarsi le medicine per poi ottenere, dopo mesi, dall'ENPAS un pugno di mosche ».

« Ma anche se la S.V. e l'Ente da Lei diretto ritengono adeguata e giustificata assistenza così praticata, il sottoscritto pensa che per una tale inquinabile e disgraziata malattia

però potrà essere anche l'ultimo) è quello di adoperarsi perché venga riformato l'attuale sistema assistenziale che non può essere valido per chi ha vissuto e vissuto di solo lavoro soprattutto di voler emettere un provvedimento perché venga data una assistenza speciale e con tutte le forme di agevolazione e di aiuto ai colpiti da malattie tumorali. Il secondo appello che le rivolgo è di prodiarsi per farmi ottenere l'intero rimborso delle somme di cui alla pratica 087758 ».

« In ultimo faccio appello alla sua umanità pregandola di prodigarsi per farmi ottenere un conguaglio assistenziale che possa mettermi in grado di tenere le mie sofferenze in questi pochi giorni che mi rimangono. Certo della sua sensibilità le porgo distinti saluti — Salerno, 16 luglio 1962 — Antonio Lembo ».

Circa un mese dopo, 11 agosto 1962, con la lettera protocollata, col numero 2556, il presidente dell'ENPAS così rispose: « Egregio signore, a seguito della Sua istanza del 16 luglio scorso. La informo che ho segnalato la questione al competente servizio di questa Direzione Generale. Mi riservo ulteriori notizie appena possibile e, intanto, Le invio distinti saluti. Palmiro Foresi ».

Chi ha inviato al nostro giornale copia del drammatico appello del pensionato così scrive: « La lettera dell'on. Foresi si commenta da sola. L'unica considerazione da fare è che il suo successo è deceduto appena tre giorni dopo aver scritto al presidente dell'ENPAS e così gli è stata evitata la pena e la delusione di leggergli la gelida, burocratica lettera dell'On. Foresi ».

« Chi ha inviato al nostro giornale copia del drammatico appello del pensionato così scrive: « La lettera dell'on. Foresi si commenta da sola. L'unica considerazione da fare è che il suo successo è deceduto appena tre giorni dopo aver scritto al presidente dell'ENPAS e così gli è stata evitata la pena e la delusione di leggergli la gelida, burocratica lettera dell'On. Foresi ».

« Antonio Lembo morì nella più squallida miseria. Fra i milioni di vecchi lavoratori italiani egli poteva certo considerarsi quasi un privilegiato, perché aveva una pensione di 40.000 lire mensili; ma questa somma veniva ingorghi ogni mese per pagare le cure, solo in parte rimborsate dall'ENPAS. Gli vennero praticate cinquanta applicazioni di coltivazione: ognuna di esse costavano 5.000 lire, ma solo 4.000 sono state rimborsate dall'ENPAS. Il che significa 50.000 lire, più di una mensilità di pensione — spese solo per questa cura. E così per ogni altra prestazione: l'ENPAS ha « tagliato » inesorabilmente sul costo delle medicine, sugli oneri dei medici specialisti; non ha rimborsato le spese — occorrenti per trasportare il malato fino alla clinica salernitana che dispone della « bomba al cebolletta » per la cura dei tumori.

« I familiari del pensionato defunto attendono ancora il rimborso dell'ultimo conto presentato all'ENPAS. A più di un mese dal decesso del suo « assistito » (quanta tristezza vi è in questo termine!) l'ENPAS non ha ancora onorato i parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, via Guastafierro, 37 (pratica ENPAS n. 08758, documentata n. 29412) da circa due anni gravemente ammalato (tumore alla prostata) si è venuto a trovare in una situazione critica disperata non potendo più sopportare il grave peso finanziario costituito dalle costosissime medicine, da continue prestazioni specialistiche e di infermieri, nonché dalla speciale alimentazione.

« L'assistenza dell'ENPAS è assolutamente insufficiente e soprattutto irrazionale in quanto il sottoscritto è costretto ad anticipare nei terribili sommi di cui non dispone per poi ottenerne dopo un minimo di 20 giorni, un terribile accanto. Per ottenere una mandato summa il sottoscritto è costretto a chiudere la pratica ogni mese per poi riaprirla di nuovo, con tutte le difficoltà costituite dall'accumularsi delle

Diamante Limiti

Fotocopia della lettera inviata dal presidente dell'ENPAS al povero Lembo

16 luglio 1962 il pensionato Antonio Lembo scrisse alla sua copia rivenuta da un parente del defunto ci è stata inviata.

« Il sottoscritto Antonio Lembo domiciliato in Salerno, via Guastafierro, 37 (pratica ENPAS n. 08758, documentata n. 29412) da circa due anni gravemente ammalato (tumore alla prostata) si è venuto a trovare in una situazione critica disperata non potendo più sopportare il grave peso finanziario costituito dalle costosissime medicine, da continue prestazioni specialistiche e di infermieri, nonché dalla speciale alimentazione.

« L'assistenza dell'ENPAS è assolutamente insufficiente e soprattutto irrazionale in quanto il sottoscritto è costretto ad anticipare nei terribili sommi di cui non dispone per poi ottenerne dopo un minimo di 20 giorni, un terribile accanto. Per ottenere una mandato summa il sottoscritto è costretto a chiudere la pratica ogni mese per poi riaprirla di nuovo, con tutte le difficoltà costituite dall'accumularsi delle

I crimini del governo salazariano

Un medico denuncia le atrocità in Angola

NEW YORK, 25 Un ufficiale medico portoghese, rifugiato nel Congo dall'Angola, ha accusato le truppe e le autorità civili portoghesi di inadatte atrocità contro la popolazione africana. La sua accusa è contenuta in un rapporto pubblicato oggi dalla commissione speciale dell'ONU per i territori portoghesi.

« Forse onorevole, quando le percerà questa lettera la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor Lembo, domiciliato in Salerno, quando la mia vita sarà spenta perché sento che essa fugge via da me. Ma quello che ho scritto — e mi scusi per la durezza — forse potrà valere per qualche altro disgraziato come me che ha ancora qualche speranza. Le scrivo questo perché non è questo che vorrà del sacrificio di pochi miei parenti e di un modesto sussidio — una tantum — ricevuto per interessamento cortese del signor

GIUSEPPE CASSIERI

Una vacanza

fuori

dal mondo

IL SIGNOR ORESTE sollevò la testa dal rustico vassoio della colazione, fece scorrere in un canto, con gesto metodico, la tazza vuota del caffellatte e puntò gli occhi, secondo l'irresistibile abitudine di quando era a casa sua, sul lato opposto del tavolinetto apprestato nel vano della finestra. Quella vana ricerca gli provocò un sorriso di scherno: «Lo vedi? — si rimproverò — Che speravi di trovare? Il solito...» E derise fra sé la macchialità da cui un uomo, pur consapevole dei propri atti, si lascerebbe irretire se non intervenisse il cipiglio ammonitore dell'autocoscienza. «Niente, niente, concluse un po' vanvera, impegnandosi a radunare le briciole del filoncino casareccio. «O al consiglio del medico si obbedisce alla lettera, o è inutile andare a spaiettargli storie di esaurimenti, stanchezza nervosa eccetera».

Quel dubbio sull'efficacia della terapia non è che non le avesse avuto, appena lo specialista ebbe detto: — La tua non è una *turba*, ma un principio di *cronomania* cioè accessa euriosità per quanto le accade intorno. Abolisci per una, due settimane, il giornale, si ritirò in un posto di mezza montagna infischandosi di ciò che avviene sulla faccia della terra. Ha la possibilità di lasciare subito Roma, magari da solo?

— Potrei — aveva risposto con esitazione. — Ma la moglie ha già scontato le sue ferie ed è tornata in sede; io, invece, ho ancora una decina di giorni da smaltire. Raggiunsero una tranquilla frazione dell'Appennino che conosceva, a circa mille metri

— Benone! — aveva esclamato il medico. — Mille metri sono un'altezza su misura. Via la moglie, via la famiglia, benone!

— E crede, professore? — si era per messo di obiettare — che l'abolizione del giornale sia preminente?

— Per i vostri disturbi, sì. E dicendo giornale, dico radio, televisione e qualsiasi altro veicolo d'informazione immessa, ovvero simbolo alla cronomania. La sua stessa psiche, faccia conto e al quanto disiderata. Per renderla più elastica e adatta a sopportare l'usura quotidianamente necessaria cominciare a farla vegetare con i propri impulsi cominciare a negare un certo elbo. Confessa se non è vero che nulla per lei è più appetibile che mafarsi nel marciapiede dei fatti di cronaca vicini e lontani!...

— E' vero, professore. E' vero — Gli aveva testo la mano per concedersi. — Ormai sapeva tutto e il rimedio, in fondo, era abbastanza semplice.

APRÌ TUSSI e due i verti e si è al faccione a respirare l'aria tempestosa delle montagne. «Certo qui è dolce» si disse rifiutando l'insinuazione che lo proclama masso solitario senza profondamente pensarlo. «E' dolce» ripete più forte.

Le pupille appiattite dai protocolli dell'ufficio, potevano scorrassate su e giù per i dorso montanti, riacquistare acutezza e riferenza, divertiti a distinguere i tagli degli aceri, i passeri dai tringueli la macchia nana dal bosco da taglio.

«La scena è fissa» osservò. «La conosco» E aggiunse per rimettersi in carreggiata. «Ma che si potrebbe pretendere di più? Mangia con appetito, digerisce benissimo. L'aria è celestiale, il paesaggio una bucolica, e non c'è una nuvola, una malinconia,



GIUSEPPE CASSIERI è nato nel 1926 a Rodi di Gargano. Si è laureato in storia e filosofia all'università di Firenze con Eugenio Garin, dopo essere stato allievo di Antonio Di Stefano, Omobono, Iacchini, nel 1953 con Aria Cucchi. A quel romanzo hanno fatto seguito: «Dove abita il prossimo?» (1955, Premio Verlaine), «Arianna» (1956), «I fatti di L'Aquila» (1958), «Il castello» (1960), «La Sagittaria» (1960), «Nostromo d'aberrazione» (1961), «Cento giorni» (1962). I romanzi di Cassieri sono tradotti in vari paesi, tra cui Inghilterra, Stati Uniti, Cecoslovacchia.

l'unico forse, era che non avesse passeggiato da offrire al turista. Una sola strada, disselciata, conduceva per tre chilometri a San Vito, approdo fatale di chi veniva a villeggiare nei dintorni. A San Vito c'era un bar, il televisore; la corriera portava quotidianamente i giornali. Un punto minuscolo sulla mappa ma ben collegato col tempo e con lo spazio. «Vade retro!» si disse.

Non potendo dirigersi a San Vito si convinse che doveva contentarsi di girovagare nelle adiacenze: cinque sei casali in pendio, bordeggianti dalle aie, qualche pioppo sui rigagnoli.

Infilò le scarpe più robuste indugiando intorno alle stringhe e prese dal comodino un volume del 1702 che aveva messo in valigia un po' per la sua funzione anatonomistica, un po' in omaggio ai posti in cui veniva a cercare riferimento e dei quali era qualcosa a mezzo tra la celebrazione e il rendiconto.

Sull'uscio, la figlia della padrona di casa rattrappava una federa e ogni tanto si alzava per rimestare in una casseruola. La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia! equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto... La crescita emotiva era subordinata alla suggestione del convenzionale, secondo cui quattro è più di due, e sei più di quattro; ma, spogliate degli esclamativi, le parole tradivano impersonalità e astrazione.

— Luciana! — la chiamò per sentirla.

— E la mamma dov'è?

— A dare il beverone ai porci — rispose composta.

— E quanti ne avete di porci, questo anno? — chiese, fiero di sfiorare un argomento distensivo.

— Tre. Tre porci e una scrofa.

— Figurarsi i prosciutti a Natale!

— Eh, a Natale... Ce ne vuole! Eppoi i prosciutti li vendiamo, solo le barbazze no...

— Le barbazze no? — fece distratto.

— Be', dica alla mamma che mi prepari per l'una.

Stava per svolteggiare la cantonata quando lo raggiunse con tono più confidentiale:

— Che, signor Oreste, va a San Vito?

— Noo — rispose. — Non vado a San Vito... E perché dovrei andarci?

La ragazza si strinse nelle spalle e guardò in tralice il cielo:

— A San Vito, dicono che uno lassù gira e rigira da ieri...

— Che?

— Dicono che uno gira, rigira, parla e fa tutto come se fosse niente.

— Uno chi?

— Non lo so. A San Vito lo dice la radio.

— Be', ciao — la interruppe. E prese a camminare di cattivo umore.

ALTTRAVERSO un paio di vicoli deserti, scansionò un braccio di montoni spaventati dal suo abito cittadino, e raggiunse l'ombra di un pioppo: «Oh!» si esilarò lasciandosi cadere alle radici di

quasi subito, come si fa per una fastidiosa tela di ragni, gli impalpabili richiami della beatitudine per isolare una domanda fra altre più discrete: «Che avrà voluto dire Luciana con quell'*'uva che gira e rigira e fa tutto come se fosse niente?*».

Apri volenterosamente il volume. Lo inno di stampa, il carattere tipografico con quelle *esse* che parevano *elle* e davano alla lettura una sorta di rutilante balbuzie, e la cartapectora dell'involucro, etano un preludio, anzi una fuga nel tempo. Storsene lì seduto, sul molle terciotto, ventilato dal pioppo, con un campanaccio di mucca a distanza e leggero le vende della «vetusta Tribula» per la penna di monsignor Piersanti e una «Memoria» indirizzata al Cardinal Carpegna, ci già un risultato terapeutico.

Due bovari stavano parlando fitto fitto nei pressi del fontanile. Il signor Oreste li conosceva entrambi e con uno di essi, Peppe, nella scorsa stagione aveva giocato a scopo all'osteria. Adesso, però, non aveva desiderio di accostarli. L'incontro con i bovari era previsto per le ore smorte della sera, quando proprio non c'era altra alternativa che la suprema solitudine o uno scambio di idee con i paesani. Di giorno, e con quella splendida luce, era da preferirsi la compagnia del Piersanti il quale, nel secondo e terzo capitolo, si era lanciato in una minuta descrizione dei possedimenti, dei lasciti, delle collegiate della «vetusta Tribula» prima che il terremoto del 1701 facesse piazza pulita della zona.

Giunto però alla «giapetica famiglia» di un tal Vincenzo Batnaba, notabile di Tribula nel 1669, il signor Oreste fu costretto a sbadigliare e a darsi in cuor suo:

— Ehi no, all'erta! sghignazzò strappandosi a quella visione come forse Ulisse a Calipso. «Debb dormire». E subito dopo, veleggiando tra sogno e realtà: «Ma forse ho già dormito e non me ne sono accorto».

Distinse a un tratto la voce di Luciana nel crocchio delle sue compagne: «...Sono quattordici ore che gira, avete sentito?... È mangia, dorme, parla da lassit! Ma come farà?».

Il signor Oreste, dritte le orecchie a quegli spezzoni, sentì il cuore dapprima

l'eventualità di sgurrarsi dell'orgoglio, della ricetta del neurologo, prendere per il bavero Peppe e chiedergli: «Insomma, raccontami un po' questa faccenda!». Ma oltre che deformare irrimediabilmente agli occhi dei paesani il proprio prestigio di cittadino per eccellenza, portatore e non ricevitore di novità, temette che la notizia in bocca al bovaro suonasse così muta e confusa da causargli più spasmo che sollempio.

— Bisogna andare alla fonte — pronunciò a voce alta.

OLTRPASSO' IL trivio, e là dove sorgeva una badia diroccata incontrò un prete col chierichetto alle calcagna che tornava da un funerale. Nel dubbio che potesse bloccarlo e chiedergli qualche dettaglio su quell'uomo che girava e rigirava e mangiava e dormiva come se fosse niente, imboccò un sentiero parallelo, sparve tra il fogliame pungendosi ai rovi, curvo sotto i rami, per risollevarsi alle porte di San Vito, a un passo dal bar di Checca.

Così stralunato non poteva entrare. Sbatte le scarpe sull'acciaiolo, si stirò la cintura, sulla pancia, si pettinò a senso e fece il suo disinvolto ingresso.

Nel bar, affollato della gente del paese e dei villeggianti oriundi, la proprietaria si aggirava fra i tavoli asciutta come una aringa. Appena lo vide sulla soglia lo salutò con fervore: — Benvenuto, signor Oreste... E la signora?

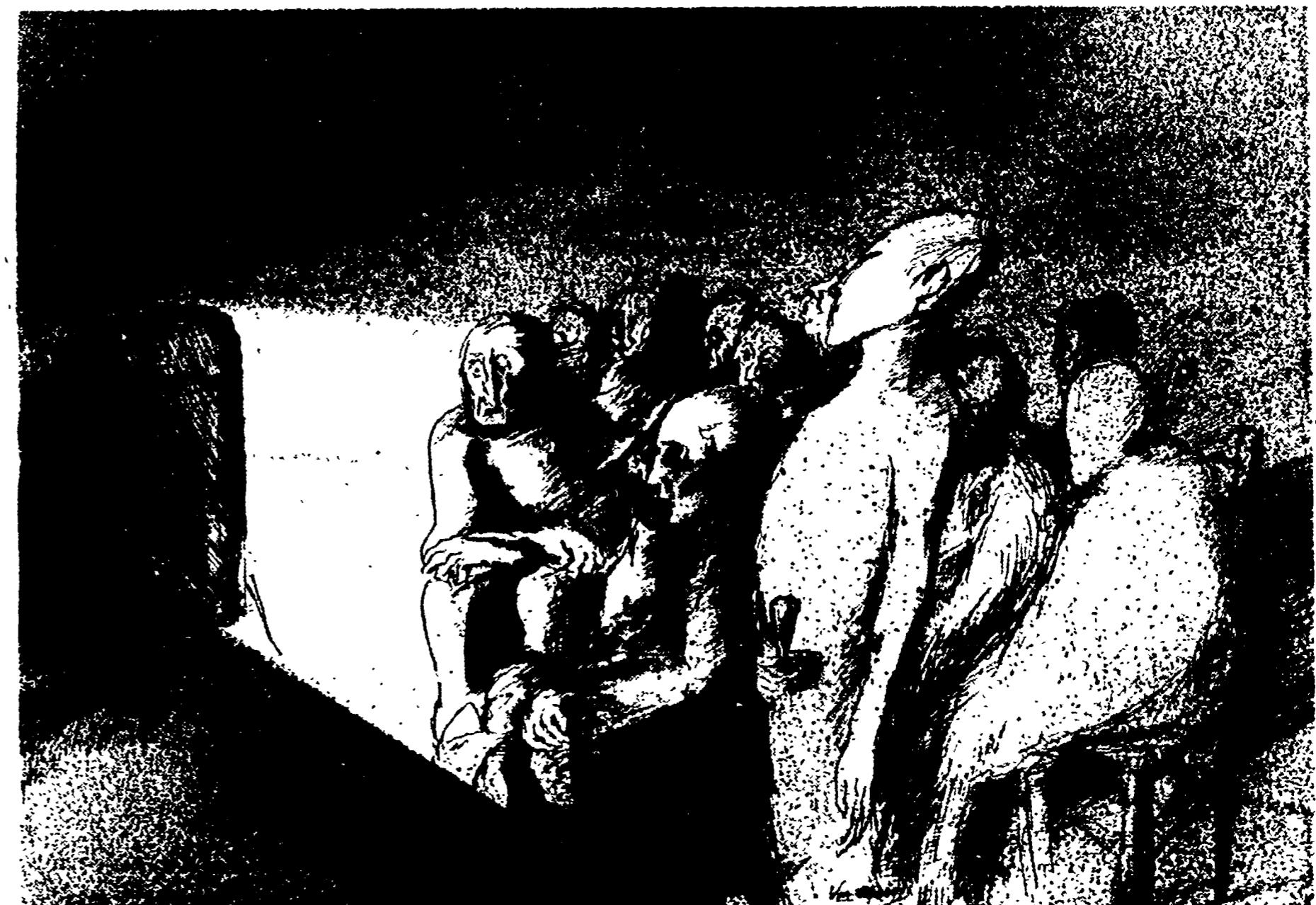
— A Roma — disse laconico per far capire che quelle domande lo infastidivano. — Una China. — E puntando il dito verso il retrobottega in cui doveva essere il televisore: — È acceso?

— Altroché! Va bene che siamo zoticoni, ma quando succedono di queste cose... Fra cinque minuti ce lo faranno vedere mentre dorme!

— A Roma — disse laconico per far capire che quelle domande lo infastidivano.

Distinse a un tratto la voce di Luciana nel crocchio delle sue compagne: «...Sono quattordici ore che gira, avete sentito?... È mangia, dorme, parla da lassit! Ma come farà?».

Il signor Oreste, dritte le orecchie a quegli spezzoni, sentì il cuore dapprima



«... su una rossa mensola di legno stava appollaiato come un grosso gufo il televisore»

Disegno di Pasquale Verrusio

«Con tutto il rispetto per il Piersanti, io che c'entro?».

Senza rendersene conto si era levato dal tronco e si stava avviando verso Peppe e il compagno

— Come va, signor Oreste? — disse il primo scappandosi.

— Non male — rispose senza calore.

— E la signora? Non viene da noi quest'anno?

— Quest'anno è stata al mare. Adesso è in città.

Po' il compagno di Peppe, vedendolo incerto tra la strada provinciale e il vicolo del forno, lo termidò a bruciapelo: — E che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

La ragazza sembrava partorita da un enorme confetto pubblicitario: candida e zuccherina nei colori e nella purezza della carnagione. Dirimpetto a lei, al signor Oreste accadeva più o meno quel che gli accadeva dirimpetto al bello generico e perfetto di natura: un'ammirazione non di pelle ma di cervello, e la sensazione che l'osservatore non potesse farci più nulla. Dire: che stupendo! Che meraviglia!

equivalva a scindere metricamente una scala numerica: due, quattro, sei, otto...

Chi? — gli sfuggì, ma si rischiò la gola. Si voltò intorno, e assicuratosi che non conosceva nessuno degli avventori, le si rivolse di nuovo: — Il giornale di oggi... ce l'ha?

— C'era stamattina, sul bancone. Ma qualcuno l'ha portato via. Ciprìa, in queste circostanze!

— Comprendo — disse, vinto dalla mortificazione.

— La China è pronta... Se vuole accomodarsi di lì, gliela porto subito.

Lo precedette arzilla col bicchierino in bilico sul piattino, si fece largo

A Venezia la storia, breve e intensa, di un filisteo in America

Con «Smog» di Rossi il via alla Mostra dei 13 film

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 25

La XXII Mostra è partita, ma dopo aver perso *l'extremis* un suo film, *Spes*

per il quale non si è

dovuto fare nulla.

Allo scadere del termine

di quattro anni, il film

è stato riconosciuto

e ripreso in mano il suo

misterioso *Don Chigot*,

che aveva abbandonato

a mezzo quando gli era capito

l'occasione di misurarsi

con *Kafka*.

Comunque il sottosegretario

Antonozzi, che a nome

del Ministero del Turismo e

del Teatro e dello Sport

e del governo ha dichiarato aperta la rassegna, ha consegnato stam

sera tredici diplomi di par-

cipazione, augurandosi in

cuor suo che il numero por-

tuna fortuna. Gina Lollobrigida

era l'ospite d'onore, come

Sophia Loren lo sarà della cerimonia di chiusura.

Davanti al Palazzo del Cinema, la solita folla, da cui

si staccavano a volte a volta

priodini d'ammirazione per

quelle divo riconosciute, o

ironiche invettive per certe

toilettes troppo festose in-

dossate da dame troppo sta-

gionate, faceva alza all'in-

gresso delle celebrità e dei per-

sonaggi variamente rag-

guardevoli, che sulla porta o

nell'atrio venivano bloccati

dagli intervistatori delle ra-

dio e della televisione.

Sotto le forche candide se-

no passati, tra gli altri, Pat-

tore inglese Stanley Baker,

che non ha spuntato

il tiro di *Eva* in cui egli

teneva la parte principale

maschile, l'attore americano

Don Murray, che ha parlato

del suo campo-profondo

di Sardegna e ha ricordato Ma-

rylin Monroe che era

stata

le prime

Cinema

Cronache di un convento

Per chi non abbia letto i

di testi, *Cronache di un*

convento potrebbe facilmente

essere un buon esempio

di come un film

possa essere un altro

tempo, perché il successo *L'am*

mamente

e molti altri film

di cui si parla

e si discute

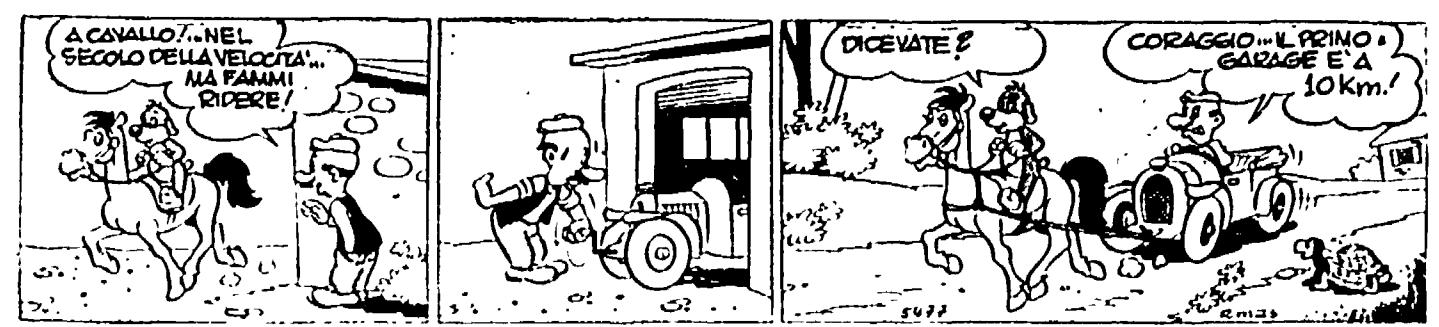
Alice

di Walt Disney



Pif

di R. Mas

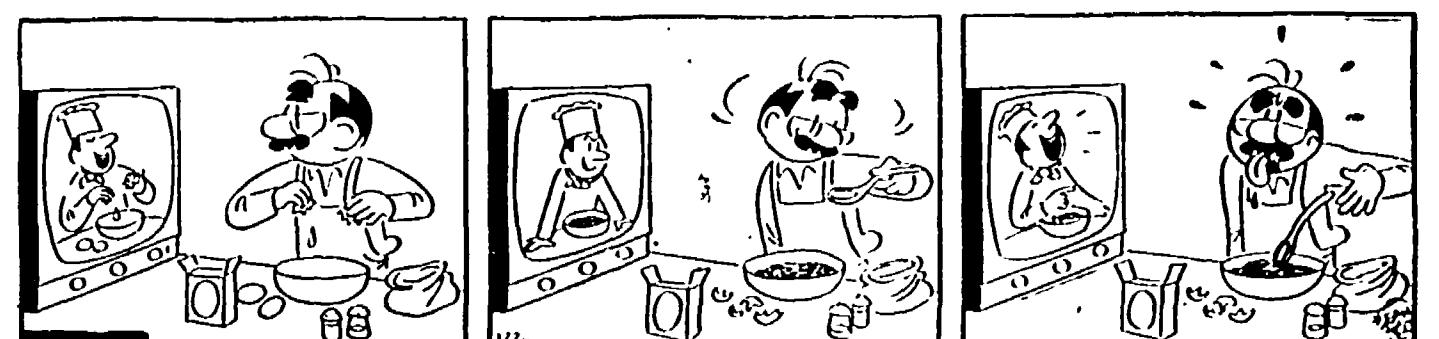
Braccio
di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



TEATRI

AULA MAGNA Città Univers.

Riposo

B. SPIRITO (Tel. 650.310)

Alle 17.30: Comp. D'Orsi-Palant

in «L'unico amore di Don Giovani», 2 tempi in 6 quadri di

Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (Tel. 613.763)

Riposo

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Riposo

DE' SERVI (Tel. 674.711)

Riposo

ELISEO (Tel. 684.485)

Riposo

FORO ROMANO

Tutte le sere alle 21 e 21.30: spettacolo di «Suoni e luci»

GOLDORI

Alle 17.30 e 21.15 Comp. «Il Caffè»

Le Formiche», 3 atti di

A. Niccolini. Regia P. Bartolucci.

con A. Poggi, F. Pasquali, V. Ran-

do, A. Antonelli, G. Ricci, P. Vi-

val, G. Pino. Dir. artistico G.

Salvini. (Prezzo unico L. 600)

MARIONETTE DI MARIA

ACCETTELLA

Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451.248)

Alle 21.30, ripresa de: «L'alba,

Il giorno e la notte» di D. Ni-

codenzi, con la Compagnia del

Teatro d'Arte di Roma

NINFE DI V. GIULIA

Mercoledì alle 21.15: «Bal-

letta», di R. E. Hartig, con

J. W. Zappalà. In «Serrata»;

di T. Techakowsky; «Il

poema del vero» di Rossellini;

«La dea del tempo», di Amato;

«Malpighi», di G. Gardini, di

Mannino; «Il cappello magi-

co» di G. Strauss. Dir. M. F.

Candia.

PALAZZO SISTINA T. 487.098

Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA

PIACENZA (Tel. 670.343)

Riposo

PIRANDELLO

Alle 21.30: La dama dell'ar-

tista, Larkspur, di T. Wil-

liam; «Ma moglie e i fulmi-

ni» di D. Gaetani; «Lungo

pranzo di Natale» di T. Wu-

li; Regia di P. P. Paoloni

2. m. di successo

QUIRINO

Riposo

RIDOTTO ELISEO

Via Nazionale

Riposo

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 18 il «V Festival del

la novità» dir. da L. Can-

doni con «Franchie» di M.

Moratti; «Gatta bianca al Gre-

nich» di N. S. Gherardi; «La

storia di B. Borghi, Regia di

M. Moretti. Ultima replica

STADIO DI DOMIZIANO (al

Palatino, Tel. 883.999)

Alle 21.30: spettacoli classici

• «Casina» di P. Plauti, con C.

Carlo; «Pilote» di N. Pepe, Rina

Prestini; «Adriano, il caccia-

Regia di L. Chiavarelli. Ultima

replica.

TEATRO ROMANO DI FE-

RENTO (Viterbo)

Alle 21: «Truelephant» di

P. Paulo; con P. Cei, R. Gian-

grado, C. De Salvi, A. Es-

giani, E. Mazzoni. Regia di

Fulvio Rendelli. Scene e co-

stumi di F. Laurent. Ultima

replica.

VALLE

Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via

Nazionale, Tel. 673.459)

Alle 18 e 21.30: «E. Estate della

Prosa Romana» con Checco Du-

rante, Antò Durante e Celia

Ducci in «Una storia fra le no-

ve». Di A. Boccelli. Regia di

Checco Durante.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Enrico di Mademoiselle Rousseau di

Londra e Grenville di Parigi

Ingresso continuato dalle ore

10 alle 22

INTERNATIONAL

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar -

Parcheggio



lettere all'Unità

Su proposta
di un giovanissimo amico
istituiamo la
«banca dei francobolli»



Carissimi amici dell'Unità,
ho ricevuto i vostri magnifici
francobolli e mi ringrazio tanto
di avermeli mandati, così potrò
aricriare la mia collezione.

Vorrei farvi una proposta e,
per dimostrarvi quanto io abbia
fiducia in essa, vi mando in anticipo
molte francobolli che a me
non servono poiché li ho doppi.

Perché non organizzate uno
scambio tra i vostri piccoli
amici che, come me, fanno la collezione
di francobolli? Io non ne
posso comprare spesso — pur
avendo passione per la raccolta —
perché sono figlio di un minatore
e non dispongo di molti soldi. Pensate che come me ci
sono tanti altri ragazzi e l'Unità
potrebbe favorire l'arricchimento
dei loro collezioni.

Saluti e baci e tante grazie
per i francobolli che mi avete
mandato.

SANDRO MONTOMOLI
Cicilano (Siena)

Ti diciamo subito che la tua pro-
posta è stata accolta. La nostra ru-
brica organizzerà una «banca del
francobollo» per tutti i suoi giovani

amici e con l'aiuto di tutti i lettori.
Ma ti riserviamo anche una sorpre-
sa: ti abbiamo scritto personalmente
per inviarti a Roma allo scopo
di fare una stesura del «regolame-
nto» della «banca». Nel frat-
tempo ti faremo visitare il nostro
stabilimento, e ti porteremo a vedere
la città. La tua proposta l'accogli-
giamo tanto più volentieri in quanto
spesso, da amici di altre nazio-
ni, ci mandano dei francobolli.

La nostra «banca» è un'idea
anche legami con amici di paesi lon-
tani dal nostro. Intanto ti informa-
mo, e a te tutti i nostri
giovani amici collezionisti, che ab-
biamo cominciato a preparare una
«scorsa» di francobolli italiani e
stranieri. Quelli di cui pubblichiamo
la riproduzione sono: uno che
ci ha inviato tu (quello tuo) e
l'altro sovietico.

Ci rivolgiamo anche a tutti i no-
stri lettori perché ci aiutino a for-
mularci questa domanda (chi non ha
mai ricevuto nulla da noi?). Inviategli
i vostri francobolli, e noi li
raccolgeremo e li tasseremo in qualche
angolo della nostra «banca».

Per ritornare a noi, caro Sandro,
attendiamo per sabato 1 settembre,
in modo che a partire da
giovedì 5 settembre, la rubrica pos-
sa avere settimanalmente un angolo
riservato alla «banca» cioè a
tutti i nostri giovani amici appassionati
di filatelia.

Come se non bastasse spreme-
re fino in fondo il personale, questo
è stato messo con ammende
e contestazioni assurde. Sono ar-
rivate a negare e sopprimere la
libertà settimanale (da più di
due mesi). Sono arrivati persino
a sottrarre i dipendenti invalidi
e mutilati ad un rendimento del
200 per cento, con grave danno
per le loro già minata salute e,
come se ciò non bastasse, li so-
ttopongono all'esame di Comis-
sioni mediche onde costringere
gli stessi, con intimidazioni, ad
effettuare anche l'orario notturno,
non, estremamente nocivo.

Fino a prova contraria, anche
il personale fa parte del patrimo-
nio dell'Amministrazione, e se
esso — a causa dei ritmi di la-
voro imposti — si ammalia, si
danneggiano lo Poste.

Devo rilevare che, di fronte a
questa situazione, i sindacati so-
no assenti e sordi alle proteste
dei lavoratori. E il ministro? Re-
sta a guardare.

militari di leva e per fare in
modo che ogni eventuale specu-
lazione finisca.

SEGUE LA FIRMA

(Milano)

Il telegramma
considerato una "lumaca"
dalle Poste italiane

Cara Unità,

è sia il personale che gli utenti
hanno di che lamentarsi per l'at-
tappamento della direzione del-
l'Ufficio telegrafico di Napoli.

E' noto che i telegrammi ven-
gono recapitati agli utenti anche
con i giorni di ritardo; se le
Amministrazione dovesse rimborsare
come dovrebbe, le tasse tele-
grafiche per il ritardato servizio.

Eppure niente si è fatto e
niente — molto probabilmente —
si farà per migliorare un così
sfigato servizio. Il pubblico è
sfiduciato e vano risulta ogni
sforzo e ogni sacrificio che i dipen-
denti fanno e sopportano
con assegnazioni di incombenti

per le pazzesche.

Come se non bastasse spreme-
re fino in fondo il personale, questo
è stato messo con ammende
e contestazioni assurde. Sono ar-
rivate a negare e sopprimere la
libertà settimanale (da più di
due mesi). Sono arrivati persino
a sottrarre i dipendenti invalidi
e mutilati ad un rendimento del
200 per cento, con grave danno
per le loro già minata salute e,
come se ciò non bastasse, li so-
ttopongono all'esame di Comis-
sioni mediche onde costringere
gli stessi, con intimidazioni, ad
effettuare anche l'orario notturno,
non, estremamente nocivo.

Fino a prova contraria, anche
il personale fa parte del patrimo-
nio dell'Amministrazione, e se
esso — a causa dei ritmi di la-
voro imposti — si ammalia, si
danneggiano lo Poste.

Devo rilevare che, di fronte a
questa situazione, i sindacati so-
no assenti e sordi alle proteste
dei lavoratori. E il ministro? Re-
sta a guardare.

Lettera firmata

(Napoli)

Da una Casa del Popolo
di Firenze

5000 lire per Berardi

Dopo aver massacrato la famiglia e un amico

Conclude la strage il folle di S. Olcese uccidendo la giovinetta e togliendosi poi la vita



In alto: Donato Tremamunno, autore della strage, con la moglie il giorno del matrimonio. In basso a sinistra: Antonio Ragone, una delle vittime; a destra: Vita Ragone, la bimba rapita e uccisa dopo essere stata violentata dall'assassino del padre

Carignano

Moglie pazza colpisce a morte

TORINO, 25 Una donna di 30 anni, Giovanna Carena, da tempo sofferta di disturbi nervosi, ha ridotto in fin di vita al colpo di batticarne il marito, Giuseppe Cuminato di 35 anni. La tragedia è avvenuta molto probabilmente nella notte scorsa, ma è possibile anche che risalga al giorno precedente: infatti i Cominato non sono più stati visti da giovedì. Il fatto è stato scoperto soltanto oggi. Alcuni vicini, allarmati perché non vedevano da tempo i due coniugi, hanno avvisato il fratello della donna il quale è penetrato nella casa scavalcando un muretto. Appena egli ha guagnato la sommità si è trovato di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. Ha visto le finestre aperte e limitata a ripetere macchiette più volte frasi inavrebbe voluto.

Cominato, ormai morente, si distese di traverso sul letto. Il capo penzolante fuori dal bordo del letto; il sangue che colava da alcune paurose ferite alla fronte aveva formato sul pavimento una larga pozza.

La moglie del Cominato si trovava al piano superiore con in braccio il bimbo di 16 mesi. Aveva lo sguardo allucinato e assente e non ha fatto alcuna resistenza ai carabinieri — chiamati di urgenza — allorché l'hanno trattenuto in arresto. Non è stato possibile strapparle una parola di bocca. La donna, che era stata già ricoverata per ben tre volte in manicomio, non ha voluto dire le cause che l'hanno spinta a colpire il marito: essa si è limitata a ripetere macchiette più volte frasi inavrebbe voluto.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Ha ucciso ancora il folle di S. Olcese, Donato Tremamunno, l'ex legionario nato 38 anni fa a Ferrandina (Matera), prima di suicidarsi ha straziato il corpo di Vittoria Ragone che aveva tenuto in ostaggio dopo la strage pazzesca dell'altro giorno. E' lui che ha sterminato la moglie Sebastiana Giuffrida, suo figlio, il piccolo Emilio, di appena otto mesi, e l'amico Antonio Ragone, padre di

di Vita.

I due cadaveri — quello dell'ultima vittima e del suicida — sono stati ritrovati solo questo pomeriggio. Per ore e ore carabinieri, agenti di polizia, volontari — un piccolo esercito di 500 uomini coadiuvati da cani poliziotti — ha setacciato i boschi e le macchie che circondano l'impervia zona fra Val Bisagno e Val Polcevera. Ma bastava guardare a pochi passi da casa Ragone, nel canneto in fondo a un campo coltivato a frutteto, dove il folle aveva già ucciso anche Antonio Ragone, Quattro contadini — Carmelo Torre, Lorenzo Perotti, Agostino Verano e Carlo Verio — che passavano per caso nel campo, hanno trovato i due cadaveri: il Tremamunno gravemente ferito, il cui cuore, come si è detto della ragazzina.

E' stato dato l'allarme e sono state sparse le ricerche. La polizia ha ricostruito le ultime ore dell'uomo che ha ucciso barbaramente quattro persone e poi si è tolto la vita.

L'assassino, prima di compiere la sua strage, ha vergognato poche righe. « Scrivo a mente serena, con la povera esperienza che ho. Non c'è senso a lororare per la pietà e per la donna e a restare a questo mondo pieno di egoismo e maleuglia. Ritengo la vita è accetto la morte, salendo il conto con coloro che mi hanno fatto del male. E maludico da vivo e da morto i miei genitori. Accanto a lui, in quel momento, dormivano la moglie Sebastiana Giuffrida di 27 anni e il figlioletto di appena otto mesi, Emilio. Con freda determinazione, il Tremamunno li ha spacciati: con una tecniche appresa e sperimentata durante i cinque anni in cui ha militato, per la Legione Straniera, in Indocina e in Marocco, poi ha sparato contro di loro due colpi con una pistola calibro 7,65. Quindi è uscito di casa, una cappuccetta, un ex po' certe che gli era stata edata da un suo compagno, Antonio Ragone, come lui immigrato nel Nord, operario di una fabbrica, trasferitosi a Bolzaneto Proprio a casa del Ragone si è diretto il Tremamunno: ha tagliato le fattezze di Antonio Ragone, sua moglie Jolanda Li Santi e i suoi tre figli, Vita di 13 anni, Anna e un piccino — che finirà di destinare a Adolfo a prendere una doccia d'aria» ha proposto il Tremamunno ad Antonio Ragone. Quest'ultimo ha accettato e sono usciti insieme. « Dopo un po' Donato è tornato » racconta Jolanda Li Santi, la vedova, « ha ordinato a Vita di prendere un cesto per raccogliere le fattezze e di seguirlo. Io non ho sospettato nulla e ho mandato la bimba. Eravamo andati sempre d'accordo. Ci conosciamo da quando abitavamo tutti a Ferrandina. Noi potevamo pensare male », Jolanda Li Santi ha commentato a « pensare male » quando alle 19 non ha visto ancora tornare nessuno. « Sono corsa al frutteto per chiamarla, e sotto una pianta ho visto il marito: era morto. Un colpo di rivoltella gli aveva attraversato il viso ». La donna allora ha dato l'allarme, ha fatto correre gente. Sono stati chiamati: carabinieri che si sono subito messi alla ricerca di Antonio Tremamunno recandosi a casa sua.

I Cominato hanno altri tre figli i quali, a causa delle precarie condizioni psichiche della madre, sono ricoverati presso l'ospizio di carità di Carignano. La pazzia Carena è esplosa 16 mesi fa: la donna ebbe una tremenda crisi religiosa in seguito alla nascita della sua prima figlia. Cominciò quindi, affannata dalla caccia all'assassino, che dovera concludersi solo oggi pomeriggio con il ritro-

vamento dei cadaveri di Donato Tremamunno e della giovane Vita Ragone.

Donato Tremamunno era pazzo, e chiaro. Ma prima che la sua pazzia avesse arato l'orrendo sfogo della strage, come ha visto?

Donato Tremamunno aveva un passato di violenze che nel 1952 gli aveva imposto l'emigrazione forzata del suo paese, natio di Ferrandina (Matera), in Francia. A Fontenay si è arruolato nei fucilieri di marina della Legione Straniera e da allora venne sbattuto da un paese all'altro: fece la campagna in Indocina, in Marocco. Uccidere divenne un mestiere per lui. Dopo cinque anni era di nuovo libero. Si trasferì a Roma dove conobbe Sebastiana Giuffrida, una bella giovane bruna e la sposò.

Nel 1960 si trasferì a Genova, dove abita un fratello e trarà lavoro presso una impresa edile: la « Valdata » trasferendosi ad abitare in una casupola abbandonata dal suo compagno, Antonio Ragone.

Paolo Saletti

per la ridotta velocità del treno passeggeri l'incidente non si è trasformato in una immane tragedia. Tuttavia la locomotiva e due vagoni del treno passeggeri sono usciti dai binari, mentre quelli del treno merci si sono capovolti. Lo scontro è avvenuto con grande fragore ed ha causato un indescrivibile panico tra i viaggiatori, mentre il personale di servizio alla stazione correva per i soccorsi e venivano avvertiti la polizia e i vigili del fuoco.

Dalle vette rovesciate venivano estratti due morti, entrambi di nazionalità italiana. Si tratta di un operario di 23 anni, Guido Zanardelli, che rientrava in Italia con i familiari, per riprendere il suo posto di lavoro in una miniera, e del trentenne Giovanni Belotti (questi è stato estratto gravemente ferito dalle lamie contorte di un vagone ed è morto poco dopo all'ospedale di Aarau, dove era stato trasportato con una autoletta).

Le squadre di soccorso hanno poi liberato i feriti, che sono stati medicati sul posto e, qualche ora dopo, hanno potuto riprendere il viaggio per il Belgio. Soltanto la signora Santa Bacal, di 39 anni, è stata ricoverata all'ospedale ma le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna.

Le operazioni di soccorso dei feriti, squadre di operai hanno partecipato numerosi operai italiani che lavorano nelle industrie di calzature di Schauenwerd.

Sul posto della sciagura si è recato, non appena appreso la notizia, il console italiano di Basilea, dott. Tazzoli, per assistere i feriti ed i familiari dei due giovani morti.

Conclusa l'opera di soccorso dei feriti, squadre di operai hanno lavorato alcune ore per rimettere in sesto il convoglio passeggeri e consentire il proseguimento del viaggio per il Belgio. I vagoni molto danneggiati sono stati rimossi a mezzo di gru, gli altri sono stati nuovamente occupati dai viaggiatori, che hanno ripreso il loro posto, pur in uno stato d'animazione e di tensione. La necessità di ritornare al lavoro non è stata sentita.

Le autorità di polizia ferroviaria e del cantiere hanno immediatamente aperto un'inchiesta. I primi rilievi sono stati eseguiti durante le operazioni di restauro dei treni venuti in collisione.

Così, appena un imprevisto varca la soglia dell'impresa, il figlio di bandito già 14 anni lo blocca, puntandogli l'arma alla schiena, accompagnandolo nello scantinato dove si trova il suo compagno di ventura tenuto, a baci e di morsi dall'altro bandito.

E' stato proprio il cattore a volerlo, la figlia dell'impresario, che si è precipitato sul mitra rendendo conto della bolla che era stata commessa, tentato di rispondere in modo solidarmente alla domanda: « Quale sistema di aterrazzo seguono le mosche, quando vanno a deporsi sul soffitto? ». Alcuni sostenevano che le mosche si capovolgevano in volo, in modo da trovarsi a zampe in alto e cioè in posizione normale per l'atterraggio, mentre altri contrahavano che esse volerebbero in posizione normale fino all'ultimo momento, quando poi sul soffitto con una mezza ciravolta laterale.

Niente di tutto questo: la rivista ha pubblicato ora un dettagliato rapporto dell'ingegnere William Haze che ha risolto la questione seguendo le mosche nel loro aterrazzo con una macchina da ripresa ad alta velocità. Le fotografie mostrano che le mosche si avvicinano al soffitto con volo verticale, ad un angolo circa di novanta gradi, arrivano a un decimetro di distanza essa arresta il movimento delle ali e procede, per forza di inerzia con le gambe tese.

to. Il primo, adatto a un distributore di benzina, dopo aver rubato con l'auto del fratello oltre centomila lire che rappresentavano l'incasso della vendita della benzina, ha fatto di essere stato rapito da alcuni giovani. Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente di 18 anni, ha denunciato la rapina, portando con sé sei suoi quattro fratelli. Il marito di Anna, il trentenne Antonio Librano, denunciando il fatto ai carabinieri ha dichiarato di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Simulata la rapina

I fratelli Pietro e Sergio Frezzia, di Pisa, sono stati arrestati per furto e simulazione di rea-

In una stazione svizzera

Scontro ferroviario: muoiono 2 emigrati

Treno passeggeri tampona un
« merci » in sosta - Mille italiani rientravano in Belgio

GINEVRA, 25.

Un pauroso scontro ferroviario, che ha causato due morti ed un numero non precisato di feriti (per fortuna non gravi), si è verificato nella stazione di Schoenewerd, una cittadina svizzera situata nel cantone di Soleure, a pochi chilometri da Aarau. Un treno speciale passeggeri proveniente da Chiasso e diretto in Belgio, l'International Zouga, su cui viaggiavano migliaia di persone (tra cui circa mille emigrati italiani con le loro famiglie, che rientravano dalle ferie) è andato cozzando contro un treno merci che sostava sui binari.

per la ridotta velocità del treno passeggeri l'incidente non si è trasformato in una immane tragedia. Tuttavia la locomotiva e due vagoni del treno passeggeri sono usciti dai binari, mentre quelli del treno merci si sono capovolti. Lo scontro è avvenuto con grande fragore ed ha causato un indescrivibile panico tra i viaggiatori, mentre il personale di servizio alla stazione correva per i soccorsi e venivano avvertiti la polizia e i vigili del fuoco.

Dalle vette rovesciate venivano estratti due morti,

partito comunista libanese, Farajella el Helu, scomparsa nel giugno del '59. Si apprende, fra l'altro, che Farajella el Helu crede bastonato con verschi di legno, venne frustato, gli furono applicate scosse elettriche e, in ultimo, il suo corpo venne gonfiato d'aria fino al limite della resistenza fisica... Il cadavere fu segato a pezzi e dissolto completamente a mezzo di acidi corrosivi.

DAMASCO. — Sono stati resi noti gli atti della indagine giudiziaria concernente la morte del segretario del

partito comunista libanese, Farajella el Helu, scomparsa nel giugno del '59. Si apprende, fra l'altro, che Farajella el Helu crede bastonato con verschi di legno, venne frustato, gli furono applicate scosse elettriche e, in ultimo, il suo corpo venne gonfiato d'aria fino al limite della resistenza fisica... Il cadavere fu segato a pezzi e dissolto completamente a mezzo di acidi corrosivi.

ALBANY (Georgia). — Un religioso nero, il reverendo Robert Kinloch è stato arrestato dalla polizia mentre era inginocchiato, in preghiera, in una chiesa « per soli bianchi ». Con lui sono state arrestate due donne nere che lo avevano accompagnato nell'edificio religioso.

STOCOLMA. — Il pastore Ingmar Stoltz, portavoce della chiesa svedese, ha dichiarato alla stampa: « La chiesa luterana si apprezzava l'abito voluto dalla signora Sherry Finkbine. Lo apprava perché questa operazione è stata fatta in uno spirito d'amore ».

Martedì, 21

NAPOLI. — 15 morti, centinaia di feriti, case distrutte, villaggi resi inhabitabili, sono il bilancio di tre secoli di terremoto che hanno interessato l'Italia meridionale e, con violenza, l'Itria.

IL CAIRO. — Il re dello Yemen ha ordinato che 15 studenti siano fucilati e altri decapitati, in seguito a dimostrazioni contro il sovrano.

Mercoledì, 22

NAPOLI. — Il cardinale Castaldo ha officiato una funzione religiosa (impregnata sul sangue contenuto nelle cinque ampolline) per invocare la protezione di San Giovanni della città minacciata dal terremoto. Alla funzione sono intervenute tutte le autorità della provincia e anche il presidente della Camera on. Leone.

OSTIA. — Reo di aver lasciato bollire il pentolino del latte, il bambino Luca Schino, di 9 anni, è stato legato dal padre, per i polsi, ad un tubo dell'acqua, accanto al muro della casa, sotto il sole. Il bimbo, semiincosu, è stato liberato dopo tre ore, da alcuni agenti. Il padre è stato tratto in arresto.

Giovedì, 23

HUNTSVILLE (Texas). — Ha sempre ammirato mio padre l'imitatore, durante anche un professore di università, vedere come lui di prestigio tra le persone intelligenti, era il più grande desiderio. Mio padre, contento di me e mia sorella, sono state eseguiti durante le operazioni di restauro dei treni venuti in collisione.

Ancora non si conoscono le cause dell'incidente. Si ritiene che esso sia stato determinato dalla imprevista presenza del treno merci sul binario riservato al convoglio passeggeri (il traffico ferroviario, particolarmente intenso ha determinato di questi ingorghi, da alcuni giorni). In seguito allo scontro tutti i treni provenienti dalla Svizzera, sono stati registrati, a Milano, oltre l'ora di ritardo.

Colpa, aveva vibrato una serie di colpi, lanciati contro il ventore, uccidendolo.

CITTÀ DEL VATICANO. — L'emittente vaticana è ritornata sul caso Finkbine, sostenendo ancora le tesi del delitto. Accettando l'ipotesi che il bambino fosse un piccolo mostro, così conclude il dottor studente Harold F. Russell, di 19 anni. Poco prima di pronunciare davanti all'autorità inquirente, il ragazzo era entrato con una sbarra di ferro nello studio del padre e, senza dire una parola, lo ha ucciso.

Urgono, al di fuori, neppure una madre, può imporre a

un bambino di uccidere, accettando l'ipotesi che il bambino fosse un piccolo mostro, così conclude il dottor studente Harold F. Russell, di 19 anni. Poco prima di pronunciare davanti all'autorità inquirente, il ragazzo era entrato con una sbarra di ferro nello studio del padre e, senza dire una parola, lo ha ucciso.

Venerdì, 24

TORTONA. — La frazione di Ari nel comune di Roccabonafiglia in Val Borbera è completamente disabitata. L'ultima famiglia che ancora viveva nel paese non ha resistito all'isolamento ed è partita per andare a vivere a Genova. Nel 1913 abitavano ad Ari 32 famiglie ridutesi a 15 nel '45.

BERGAMO. — Cinque persone sono rimaste uccise e tre gravemente ferite per un racapriccioso incidente sulla Bergamo-Brescia. Le otto persone sono state travolte da un camion mentre sostenevano ai bordi della carreggiata nel tentativo di portare aiuto ad alcuni automobilisti che erano restati infortunati in un altro incidente.

(dai giornali - a cura di

Enzo Muzi)

E' ACCADUTO

Scopare con i figli

Chiara Trifunato, di 40 anni, ha sparato ai suoi figli, portandone con sé sei suoi quattro fratelli. Il marito di Anna, il trentenne Antonio Librano, denunciando il fatto ai carabinieri ha dichiarato di non conoscere i motivi che hanno spinto la moglie alla fuga.

Lettere di estorsione

Fausto Pisana, uno studente

di 18 anni, ha denunciato la

rapina, portando con sé sei suoi

quattro fratelli. Il marito di

Anna, il trentenne Antonio

Librano, denunciando il fatto ai carabinieri ha dichiarato di non conoscere i motivi

che hanno spinto la moglie alla fuga.

campagna della stampa

Il Partito al lavoro a Firenze, Arezzo, Pistoia

Fervore d'iniziative in Toscana per aumentare la diffusione

« Non un solo compagno senza l'Unità il giorno della pubblicazione delle tesi »

FIRENZE. 25 La sfida lanciata dalla sezione Gorbaciov di Roma per l'aumento della vendita dell'Unità che faccia progresso su una giornata di diffusione straordinaria il prossimo 16 settembre è stata favorevolmente accolta dai compagni di Firenze e Pistoia. Con una offerta, però, perché il 16 settembre? Perché non collegare un impegno di particolare interesse alla pubblicazione delle tesi per il X Congresso?

L'offerta per il documento è infatti vincolata e il Partito si prepara a discuterlo con l'attenzione e la passione che esso merita. E' nata, così, la proposta di organizzare su scala nazionale una diffusione di ampiezza eccezionale con la parola d'ordine: « Non un solo compagno senza l'Unità il giorno della pubblicazione delle tesi ».

I dirigenti comunisti di Firenze e Pistoia ci incarcano di rendere nota la loro proposta a tutti i compagni italiani e attendono consensi e controposte nelle prossime ore.

In Firenze, a Pistoia e ad Arezzo un'ilarca maratona è in corso da parte dei gruppi dirigenti per mobilitare il Partito intorno alla campagna per la stampa, intesa come una battaglia politica di primo piano. La stasi, più o meno lunga, provocata dalle ferie è finita e sta per finire. Certi atteggiamenti di sordità, di sottovalutazione, di aperta propensione a reagire con energia laddove ancora si manifestano le difese vengono messe a nudo con franchezza, se necessario con asprezza.

Firenze e Pistoia

Il compagno Guarducci, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione di Firenze, ci ha detto: « Abbiamo esaminato il rapporto tra i compagni, diffusione feriale e diffusione filomenica in tutte le sezioni del capoluogo e della provincia. Sono venute così alla luce contraddizioni ristose, spesso quasi incredibili e comunque assolutamente inaccettabili. E' in concepibile, per esempio, che a Vico d'Elba, con 239 iscritti, si vendano tre copie al giorno e 40 la domenica. Ma ancora più assurdo è il caso di Cerreto Guidi: 500 iscritti, 7 copie quotidiane, 214 la domenica. Prendiamo Barberino d'Elba, qui l'Unità non si definisce affatto, eppure ci sono 221 iscritti. Ed ecco Barga San Lorenzo: 700 iscritti, 10 copie giornaliere, 200 la domenica. Verà e che ci sono anche 130 abbonamenti, ma è chiaro che i lettori dell'Unità sono ancora in numero irrisorio, qui come negli altri centri citati, rispetto al numero dei compagni. Ora, la domanda è questa: si può fare politica senza la lettura quotidiana dell'Unità? I negozi non possono esistere che con la politica o si fa addirittura una politica sbagliata. Ed è difficile dire quale delle due alternative sia la migliore ».

Ventidue convegni

La Federazione di Pistoia, quadro di questo rilancio della nostra stampa, ha organizzato un referendum in cui fra l'altro si è chiesto: « Così propongo: fatto percepire il maggior numero di compagni alla lettura quotidiana dell'Unità? » e si sottolinea che « il comunista deve essere il cittadino, il lavoratore più informato politicamente, deve sapere, deve conoscere ».

Anche Pistoia punta su un forte aumento di addirittura del raddoppio della diffusione feriale. « Ma — a differenza di Firenze, come abbiamo detto — lo soprattutto basandosi sulla ricerca di una mobilitazione politica di massa, di cui 22 convegni degli Amici dell'Unità finora svolti sono stati un momento importante anche in vista di una decisiva preparazione al congresso provinciale di dicembre. Il compagno Filippini, segretario del Comitato comunale, ci ha riferito che si cominciano a registrare alcuni risultati interessanti: al Bottegone 12 muri abbonamenti di 3 e 6 metri alla sezione di Porta San Marco aumentano la diffusione domenicale da 110 a 165 copie (l'obiettivo da raggiungere è 140 copie), inoltre, per la prima volta della storia dei comunisti della zona di Città del Popolo e Camucia, Olastrina ha cercato le spiegare le difficoltà che la diffusione incontra con il profondo coinvolgimento sociale in atto nelle circoscrizioni delle famiglie emigrante di migliaia di la-

Importanti successi nel Materano



MATERA — La Federazione ha raggiunto il 76 per cento dell'obiettivo, pari a 1.922.000 lire. L'anno scorso a fine agosto era appena al 35 per cento. Hanno dato notevole contributo le sezioni di Pisticci, Grottole, Irsina, Matera Centro, Tricarico, S. Mauro Forte. Tra l'altro, è stata effettuata la raccolta del grano

La graduatoria delle Federazioni

Le organizzazioni premiate

Ieri si è riunita, sotto la presidenza del compagno Battisti, la Commissione per l'estrazione dei premi in base alla graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione del miliardo fino alle ore 12 di ieri:

Modena	48.000.000	133,3
Sondrio	1.080.000	108
Melfi	2.000.000	100
Ascoli P.	2.129.800	85,1
Crotone	2.361.000	78,1
Forlì	2.800.000	77
Cosenza	3.690.000	73,8
Aosta	3.795.600	71,8
Scianni Im.	850.000	70,8
Prato	986.100	70,4
Verbania	7.700.000	70
Pesaro	2.450.000	69
Crema	6.608.000	66
Bolzano	1.040.000	65
Potenza	1.400.000	63,6
Rovigo	5.040.000	63
Como	2.800.000	62,2
Milano	41.000.000	62,1
Bergamo	3.103.000	60,9
Lecco	2.500.000	62
Viterbo	2.276.500	61,5
Parma	6.409.000	61
Verona	3.662.500	61
Vicenza	3.050.000	61
Catania	4.273.800	61
Caltanissetta	1.950.000	60,9
Pescara	2.676.000	60,8
La Spezia	6.327.200	60,2
Taranto	2.710.000	60,2
Imola	3.307.900	60,1
Bologna	39.000.000	60
Biella	4.200.000	60
Piacenza	3.601.700	60
Sassari	1.200.000	60
Siena	3.200.000	60
Trapani	2.100.000	60
Teramo	3.000.000	60
Ravenna	12.500.000	50
Ferrara	10.000.000	50
Trieste	3.502.800	50
Gorizia	1.750.100	50
Treviso	2.253.900	50
Trento	1.219.900	48,7
Fermo	1.442.900	48
Cagliari	1.530.500	47,8
Pavia	7.471.900	46,6
Savona	4.431.900	44,3
S. Agata M.	886.900	44,3
Terni	2.607.200	43
Ancona	4.305.500	43
Varese	4.277.800	42,6
Tempio	339.600	42,4
Asti	844.400	42,2
Novara	3.764.300	41,8
Imperia	1.504.300	41,6
Siracusa	1.251.400	41,6
Lucca	564.200	40,3
Oristano	403.800	40,3
Genova	15.200.000	40
Palermo	3.176.700	39,6
Aquila	799.700	39,4
Mantova	2.513.000	38,6
Arezzo	6.170.900	38,5
Cuneo	4.432.600	36,9
Messina	1.171.100	36,5
Reggio E.	1.095.200	36,5
Catanzaro	12.000.000	36,3
Grosseto	1.512.500	36
	3.470.500	35,6

Totale naz. = 485.979.200

Dopo la chiusura della graduatoria sono pervenuti i seguenti versamenti: Imola lire 323.000; Livorno lire 1.543.200; Latina lire 440 mila e 400, per cui il totale nazionale sale a lire 488.289.800. Nel pomeriggio sono pervenuti ancora sei milioni da Reggio Emilia, 700.000 lire da Trieste e altri versamenti che portano il totale a quasi 500 milioni.

Dalla Federazione di Macerata sono giunte le seguenti segnalazioni:

La Sezione Gramsci ha raggiunto il 100% dello obiettivo della sottoscrizione impegandosi a continuare ulteriormente.

La Sezione di S. Maria Apparizione di Civitanova ha realizzato il 101% della sottoscrizione e 300.000 lire per la costruzione della Casa del popolo.

La Federazione di Biella ci comunica che le Sezioni di Cossato, Pray, Andorno, Magliano, Mezzana Montalto e Vandorno hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo.

L'agenzia aggiunge che i soldati indiani hanno attraversato il lago Pangong (Tibet) e hanno attaccato il posto di frontiera cinese tagliando le linee di comunicazione dei militari cinesi.

La Federazione di Biella

che ha organizzato la sfilata di 10.000 persone, ha

il proditorio attacco all'Avana

Gli USA confessano: « Gli aggressori sono partiti da Miami »

L'AVANA, 25

Navi di « nazionali scosse », armate con cannoni da 20 millimetri, hanno bombardato, la scorsa notte, la città dell'Avana provocando molte vittime, ma fortunatamente nessuna vittima. Nel dubbio l'annuncio stamane, la radio della capitale cubana ha anche dato lettura di un comunicato di Fidel Castro che esplicitamente accusa gli Stati Uniti di essere responsabili del proditorio attacco. Dal canto suo, il Dipartimento di Stato, dopo aver cercato di negare ogni responsabilità nella vile aggressione, ammetteva che le motovedette degli attaccanti sono partite da Miami, in Florida.

Ecco il testo della dichiarazione del primo ministro cubano: « Alle 23.30 della notte scorsa, le coste della città dell'Avana sono state attaccate da navi equipaggiate di artiglierie che hanno sparato dei proiettili da 20 millimetri. Le navi degli assalitori, col favore dell'oscurità, si sono avvicinate a circa un chilometro dalla costa e hanno aperto il fuoco contro gli edifici della prima strada a Miramar. In questo quartiere si trovano numerose abitazioni di studenti vincitori di borse di studio, l'hotel Leal, il teatro Chaplin e case private nelle quali abitano numerose donne e bambini. Questi immobili sono stati raggiunti in numerosi punti da proiettili esplosivi che hanno messo in pericolo la vita degli abitanti. »

« Questo attacco di sorpresa e traditore — proseguiva la dichiarazione — dimostra la vilà e lo spirito criminale e pirataesco dei suoi autori. Il governo degli Stati Uniti e gli agenti mercenari reclutati e armati da esso agiscono con impunità a partire dalle coste della Florida e questo costituisce un insulto alle leggi e alle più elementari norme internazionali. Noi facciamo ricadere sul governo degli Stati Uniti la responsabilità di questo nuovo vile attacco contro il nostro paese e denunciamo davanti al mondo i piani aggressivi che gli imperialisti preparano contro Cuba. Noi avvertiamo il Presidente degli Stati Uniti che il nostro popolo prenderà tutte le misure necessarie per far fronte al pericolo. La rivoluzione cubana, che non ha potuto essere annientata dal blocco economico né dalle attacche dirette, organizzate, nei confronti del nostro paese, sarà capace di resistere e di respingere un nuovo attacco. »

Secondo alcune informazioni del giornale Hoy, alcuni proiettili tracciati sono penetrati in due stanze dell'albergo Sierra Maestra; il personale dell'albergo ha riferito che l'attacco è durato sette minuti. Nell'altro dell'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri. Il giornale precisa che gli agenti statunitensi, che sono quelli che finanziavano e armano i mercenari, fossero all'oscuro di tutto.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettili da 20 e 57 millimetri.

Il portavoce cercava anche di sostenere che nessun organo del governo americano era a conoscenza dell'operazione che si stava preparando e che un controllo delle motoculture lungo le spiagge della Florida e quello dei piccoli aerei che decollano dall'albergo sono stati trovati proiettil

Berlino

L'URSS ha respinto la protesta francese

la settimana nel mondo

I fatti di Berlino

A volte il lettore dei giornali borghesi si chiede: quale sia il divario esistente tra le notizie fornitegli da questi e le realtà. Deve essersi chiesto, in particolare modo, in occasione del riacutizzarsi della tensione a Berlino, verificatasi tra la fine della scorsa settimana e il principio di questa che si chiude. I fatti sono semplici: la scorsa settimana un giovane che tentava di fuggire nel settore occidentale veniva ucciso dalle guardie di frontiera. Da questo episodio coglievano pretesto alcuni oltranzisti per inscenare una serie di manifestazioni molto violente contro la RDT e l'Unione Sovietica. «Nulla è cambiato», diceva la prima, decimila a dir tanto nel momento culminante delle gazzette, in una città di quasi tre milioni di abitanti. Il che significa che la città è rimasta nel suo complesso, indifferente agli obiettivi oltranzisti dei manifestanti. E tuttavia, i giornali borghesi sono stati pieni per giorni e giorni (e lo sarebbero ancor più se prima le imprese di Nikolaeff e di Pionavie e poi il terremoto nel Sud d'Italia non glielo avessero impedito) di parole grasse che coinvolgevano, dal primo all'ultimo, tutti quanti i berlinesi. Sembrava che tutta Berlino fosse in piazza, e non vi erano che poche centinaia di poche migliaia di sciamati.

Tuttavia, anche questo è venuto a confermare ancora una volta l'anormalità della situazione berlinese. Il pericolo inizialmente nella condizione di una città che diciasse anni dopo che l'Europa vive in pace, si ritrovava ancora nella situazione di una città occupata dallo straniero, il quale proclama che intende restarvi «per diritto di conquista». Il protesto è magro: l'unico diritto di conquista, a Berlino, l'aver-bbero semmai i sovietici, che davvero conquistarono la città e ne cedettero una porzione agli occidentali come simbolo di quella unità che, poco tempo dopo, gli occidentali mandavano a farsi benedire. Ma sono stati

e. s. a.

proprio i sovietici, al principio di questa settimana, a dare un nuovo decisivo colpo a questa anacronistica tesi: proprio loro, che davvero conquistarono Berlino, hanno annunciato che il loro comando nella città cessava di esistere, mentre la RDT istituiva un suo proprio comando. E gli occidentali, che fino al giorno prima strillavano che i quattro comandanti di Berlino erano responsabili della situazione nella ex capitale tedesca, si ritrovavano senza l'oggetto di questa loro protesta. I quattro erano diventati tre, e tra non bastano a mantenere in piedi una finzione che già faceva acqua da tutte le parti. Ed è vero che essi hanno subito detto: «Nulla è cambiato». Ma è anche vero che essi sono i primi a sapere che tutto è cambiato.

«Nulla è cambiato» anche in Francia. Dove l'OAS, tranquilla per qualche settimana, è tornata in forza all'offensiva, con uno spettacolare attentato contro il generale De Gaulle, che questa volta se l'è cavata per poco: le pallottole l'hanno quasi sfiorato, passando a pochi centimetri dal suo cranio. E' andata bene anche stavolta, ma l'attentato è indice del fatto che gli «ultras» francesi non hanno rinunciato al loro obiettivo, che è quello di rovesciare il regime, il cui autoritarismo non è loro sufficiente, per instaurare un altro regime.

Altre complicità, portate alla luce dalla perfezione con la quale l'attentato è stato preparato, indicano che il male ha radici profonde, e che il regime gollista è minato dall'interno.

e. s. a.

Washington

Esplosioni USA e sovietiche

Oggi una sonda verso Venere

WASHINGTON, 23

La commissione americana per l'energia atomica ha reso noto stamane che nel Nevada sono state effettuate altre due esplosioni atomiche, sollevando un totale di 49 mila della serie in corso.

Anche l'Unione Sovietica ha proceduto oggi a due esplosioni nucleari nell'atmosfera. Le esplosioni sono state registrate dall'istituto geofisico di Stoccolma, confermato dallo istituto sismologico di Uppsala.

Dalle due esplosioni, una avrebbe avuto luogo nell'isola di Nuova Zembla ed avrebbe avuto una potenza di parecchi milioni di tonnellate di esplosivo. L'altra si sarebbe verificata nel poligono sperimentale di Semipalatinsk nell'Asia centrale ed avrebbe avuto basso rendimento. Le due esplosioni odiene sono rispettivamente la sesta e la ultima dell'ultima serie sovietica.

Per i prossimi mesi sono previste, negli Stati Uniti, parecchie lanci di satelliti artificiali. Lo annuncia in un apposito uscito oggi l'Ente governativo americano per lo spazio (NASA). Entro settembre verranno messi in orbita un altro Telstar (proprietà privata della American Telephone and Telegraph Company), e un «Relay» — costruito dalla NASA dalla Radio Corporation of America (RCA). Nei mesi a venire, si andrà a lanciare un altro «Relay» — e due nuovi Telstar, mentre per l'inizio del '63 è prevista la messa in orbita di due satelliti «Syncron» — cilindrici che, raggiungendo una quota molto alta (35.500 chilometri) dovrebbero assicurare un efficiente sistema mondiale di telecomunicazioni via mezzo satelliti. Oltre a questi la NASA ha in programma per domani il lancio del Mariner, che la missione del quale è di visitare la Jugoslavia.

Rispondendo al cordiale indirizzo di saluto di Sobolev, il segretario dell'ONU ha affermato di essere lieto di tornare nella capitale sovietica, dove era già stato nel 1955. «Conservo ricordi molto felici», ha detto U Thant — dell'amicizia e dell'ospitalità, dell'amore per la pace e della dedizione al progresso e allo sviluppo del paese — da parte dei cittadini sovietici.

U Thant ha poi espresso la speranza che le sue conversazioni con i dirigenti del governo dell'URSS risultino utili: quindi, dopo aver dichiarato che nel corso del previsto incontro con Krusciov passerà in rassegna i maggiori problemi mondiali, il segretario dell'ONU ha concluso affermando: «Spero che i colleghi con i leaders sovietici siano fruttuosi e mi permettano di comprendere le vedute sovietiche su tali problemi».

MOSCA, 25.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, è giunto questo pomeriggio a Mosca per l'annunciata visita ufficiale.

All'aeroporto di Sheremetyevo il dott. U Thant è stato ricevuto dal vice ministro degli Esteri della URSS, Saboiev, dal sottosegretario sovietico alle Nazioni Unite Tsarapkin e dall'ambasciatore di Birmania a Mosca U Pe Kin.

Rispondendo al cordiale indirizzo di saluto di Sobolev, il segretario dell'ONU ha affermato di essere lieto di tornare nella capitale sovietica, dove era già stato nel 1955. «Conservo ricordi molto felici», ha detto U Thant — dell'amicizia e dell'ospitalità, dell'amore per la pace e della dedizione al progresso e allo sviluppo del paese — da parte dei cittadini sovietici.

U Thant ha poi espresso la speranza che le sue conversazioni con i dirigenti del governo dell'URSS risultino utili: quindi, dopo aver dichiarato che nel corso del previsto incontro con Krusciov passerà in rassegna i maggiori problemi mondiali, il segretario dell'ONU ha concluso affermando: «Spero che i colleghi con i leaders sovietici siano fruttuosi e mi permettano di comprendere le vedute sovietiche su tali problemi».

WASHINGTON

respo-

nibili

a

Mosca

Il segretario dell'ONU a Mosca

a

Mosca

25.

La commissione americana per l'energia atomica ha reso noto stamane che nel Nevada sono state effettuate altre due esplosioni atomiche, sollevando un totale di 49 mila della serie in corso.

Anche l'Unione Sovietica ha proceduto oggi a due esplosioni nucleari nell'atmosfera. Le esplosioni sono state registrate dall'istituto geofisico di Stoccolma, confermato dallo istituto sismologico di Uppsala.

Dalle due esplosioni, una avrebbe avuto luogo nell'isola di Nuova Zembla ed avrebbe avuto una potenza di parecchi milioni di tonnellate di esplosivo. L'altra si sarebbe verificata nel poligono sperimentale di Semipalatinsk nell'Asia centrale ed avrebbe avuto basso rendimento. Le due esplosioni odiene sono rispettivamente la sesta e la ultima dell'ultima serie sovietica.

Per i prossimi mesi sono previste, negli Stati Uniti, parecchie lanci di satelliti artificiali. Lo annuncia in un apposito uscito oggi l'Ente governativo americano per lo spazio (NASA). Entro settembre verranno messi in orbita un altro Telstar (proprietà privata della American Telephone and Telegraph Company), e un «Relay» — costruito dalla NASA dalla Radio Corporation of America (RCA). Nei mesi a venire, si andrà a lanciare un altro «Relay» — e due nuovi Telstar, mentre per l'inizio del '63 è prevista la messa in orbita di due satelliti «Syncron» — cilindrici che, raggiungendo una quota molto alta (35.500 chilometri) dovrebbero assicurare un efficiente sistema mondiale di telecomunicazioni via mezzo satelliti. Oltre a questi la NASA ha in programma per domani il lancio del Mariner, che la missione del quale è di visitare la Jugoslavia.

Rispondendo al cordiale indirizzo di saluto di Sobolev, il segretario dell'ONU ha affermato di essere lieto di tornare nella capitale sovietica, dove era già stato nel 1955. «Conservo ricordi molto felici», ha detto U Thant — dell'amicizia e dell'ospitalità, dell'amore per la pace e della dedizione al progresso e allo sviluppo del paese — da parte dei cittadini sovietici.

U Thant ha poi espresso la speranza che le sue conversazioni con i dirigenti del governo dell'URSS risultino utili: quindi, dopo aver dichiarato che nel corso del previsto incontro con Krusciov passerà in rassegna i maggiori problemi mondiali, il segretario dell'ONU ha concluso affermando: «Spero che i colleghi con i leaders sovietici siano fruttuosi e mi permettano di comprendere le vedute sovietiche su tali problemi».

Breznev in Jugoslavia dal 24 settembre

BELGRADO, 25.

Leonid J. Breznev, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica giungerà il 24 settembre in Jugoslavia per una visita ufficiale di quindici giorni. Egli restituirà così la visita, compiuta nel 1956, dal marziale Tito a Mosca.

Breznev sarà il primo capo di Stato sovietico a visitare la Jugoslavia.

La visita del presidente

Breznev assume un signifi-

ca particolare in questa

fase delle relazioni tra i due paesi.

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di corrispondenza come l'invio di testi legislativi o le risposte agli elettori. Questo privilegio sarà sfruttato dagli ignoti mittenti per trasmettere un messaggio sfacciatamente fascista. «L'attentato contro la persona del generale De Gaulle — afferma infatti il volantino — non può essere che approvato. Quel che non è riuscito oggi riuscirà domani; il traditore De Gaulle sarà abbattuto come un cane arrabbiato». Il testo viene presentato come un appello del CNR (il consiglio nazionale della resistenza, presieduto da Georges Bidault) ai «patrioti» francesi.

Il pubblicare un facsimile della busta pervenuta alla sua redazione il quotidiano «Le Figaro» afferma che con l'invio di questo messaggio l'attentato di Petit Clamart risulta finalmente firmato. «Nessuno certo ne dubita — continua il giornale —; ma se parliamo di questo volantino è perché è stato spedito dall'assemblea nazionale».

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di corrispondenza come l'invio di testi legislativi o le risposte agli elettori. Questo privilegio sarà sfruttato dagli ignoti mittenti per trasmettere un messaggio sfacciatamente fascista. «L'attentato contro la persona del generale De Gaulle — afferma infatti il volantino — non può essere che approvato. Quel che non è riuscito oggi riuscirà domani; il traditore De Gaulle sarà abbattuto come un cane arrabbiato». Il testo viene presentato come un appello del CNR (il consiglio nazionale della resistenza, presieduto da Georges Bidault) ai «patrioti» francesi.

Il pubblicare un facsimile della busta pervenuta alla sua redazione il quotidiano «Le Figaro» afferma che con l'invio di questo messaggio l'attentato di Petit Clamart risulta finalmente firmato. «Nessuno certo ne dubita — continua il giornale —; ma se parliamo di questo volantino è perché è stato spedito dall'assemblea nazionale».

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di corrispondenza come l'invio di testi legislativi o le risposte agli elettori. Questo privilegio sarà sfruttato dagli ignoti mittenti per trasmettere un messaggio sfacciatamente fascista. «L'attentato contro la persona del generale De Gaulle — afferma infatti il volantino — non può essere che approvato. Quel che non è riuscito oggi riuscirà domani; il traditore De Gaulle sarà abbattuto come un cane arrabbiato». Il testo viene presentato come un appello del CNR (il consiglio nazionale della resistenza, presieduto da Georges Bidault) ai «patrioti» francesi.

Il pubblicare un facsimile della busta pervenuta alla sua redazione il quotidiano «Le Figaro» afferma che con l'invio di questo messaggio l'attentato di Petit Clamart risulta finalmente firmato. «Nessuno certo ne dubita — continua il giornale —; ma se parliamo di questo volantino è perché è stato spedito dall'assemblea nazionale».

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di corrispondenza come l'invio di testi legislativi o le risposte agli elettori. Questo privilegio sarà sfruttato dagli ignoti mittenti per trasmettere un messaggio sfacciatamente fascista. «L'attentato contro la persona del generale De Gaulle — afferma infatti il volantino — non può essere che approvato. Quel che non è riuscito oggi riuscirà domani; il traditore De Gaulle sarà abbattuto come un cane arrabbiato». Il testo viene presentato come un appello del CNR (il consiglio nazionale della resistenza, presieduto da Georges Bidault) ai «patrioti» francesi.

Il pubblicare un facsimile della busta pervenuta alla sua redazione il quotidiano «Le Figaro» afferma che con l'invio di questo messaggio l'attentato di Petit Clamart risulta finalmente firmato. «Nessuno certo ne dubita — continua il giornale —; ma se parliamo di questo volantino è perché è stato spedito dall'assemblea nazionale».

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di corrispondenza come l'invio di testi legislativi o le risposte agli elettori. Questo privilegio sarà sfruttato dagli ignoti mittenti per trasmettere un messaggio sfacciatamente fascista. «L'attentato contro la persona del generale De Gaulle — afferma infatti il volantino — non può essere che approvato. Quel che non è riuscito oggi riuscirà domani; il traditore De Gaulle sarà abbattuto come un cane arrabbiato». Il testo viene presentato come un appello del CNR (il consiglio nazionale della resistenza, presieduto da Georges Bidault) ai «patrioti» francesi.

Il pubblicare un facsimile della busta pervenuta alla sua redazione il quotidiano «Le Figaro» afferma che con l'invio di questo messaggio l'attentato di Petit Clamart risulta finalmente firmato. «Nessuno certo ne dubita — continua il giornale —; ma se parliamo di questo volantino è perché è stato spedito dall'assemblea nazionale».

Il fallito attentato contro il presidente della repubblica ha riaperto la polemica sulla riforma della costitu-

zione. La riforma della Costituzione più grave sembra essere quella della eventuale successione del capo dello Stato, nel caso di una sua improvvisa scomparsa.

Continuano intanto gli episodi di banditismo politico. Questa notte, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro quattro veicoli sono stati incendiati nel 17esimo Arrondissement parigino. Il regolamento interno dell'Assemblea è rigoroso: solo i deputati o i loro incaricati hanno diritto di usare di questa franchigia, e solo per un certo tipo di cor